

Primo Piano

Le sfide di una filiera all'avanguardia



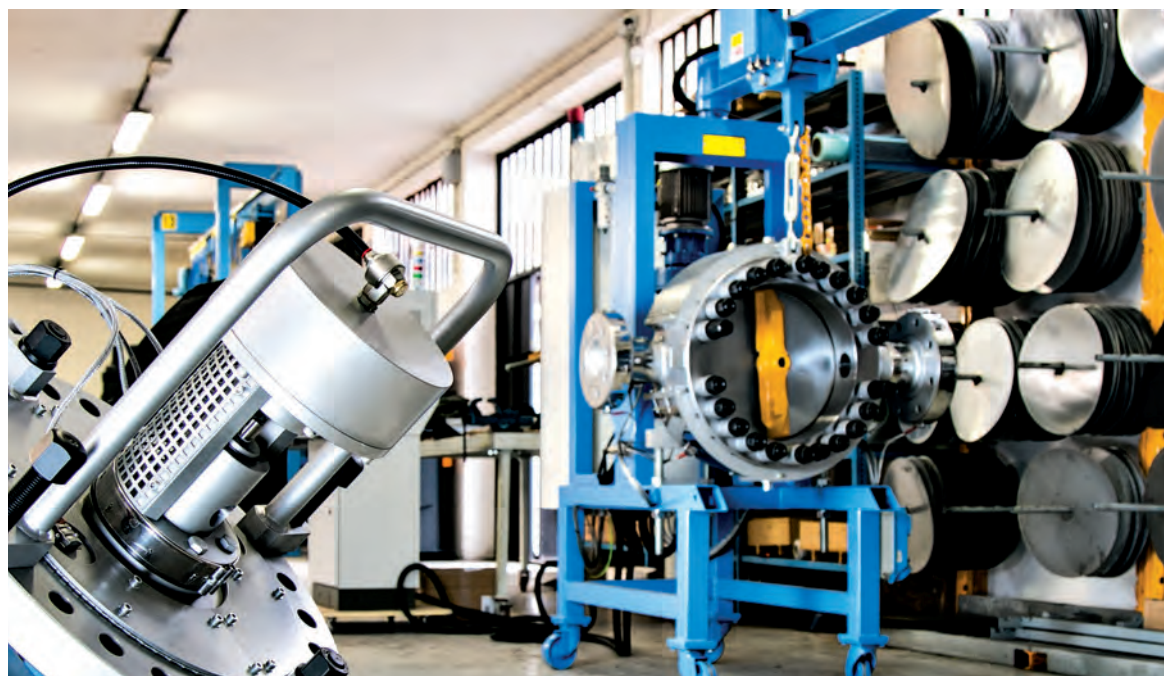
Luca Bianconi, presidente Assobioplastiche

La filiera delle bioplastiche compostabili continua a crescere nel 2022: salgono volumi di produzione, fatturato e occupati in base al nono rapporto annuale di Assobioplastiche, l'Associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili nata nel 2011. Il riciclo organico delle bioplastiche compostabili ha raggiunto nel 2022 quota 60,7 per cento dell'immesso al consumo, 9 punti in più rispetto al 2021, superando con otto anni di anticipo gli obiettivi fissati per il 2030 (pari al 55 per cento). Il settore, che viene da dieci anni di notevole incremento del fatturato, ha retto l'impatto della pandemia, ma ora guarda con preoccupazione al 2023, dove si profilano diversi fattori critici. Tra questi, l'incertezza legata al nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi, che minaccia lo sviluppo della filiera. A fare il punto è il presidente Luca Bianconi.

Innanzitutto, quali sono i punti di forza di questa filiera che riveste un ruolo fondamentale nella crescita della bioeconomia circolare?

«La tecnologia chimica alla base delle bioplastiche compostabili è tutta italiana ed è frutto di ingenti investimenti nella ricerca e sviluppo che hanno portato il nostro Paese a livelli di eccellenza nel mondo in questo settore. La produzione delle bioplastiche avviene in Italia e non è delocalizzata in altri stati europei o extra europei. La crescita di tale produzione industriale è intimamente connessa con l'importante diffusione del riciclo organico in Italia. I sacchetti

>>> segue a pagina 3



TECNICA E CREATIVITÀ

60 ANNI DI STORIA

Ottimizzazione dei tempi e dei processi produttivi per un lavoro efficiente e un risultato ottimale. Si ottengono grazie ai filtri prodotti da Fimic, riconosciuta nel mondo come realtà specializzata nella filtrazione

a pagina 14

ALL'INTERNO



Plast 2023

In calendario a Fieramilano dal 5 all'8 settembre, la fiera dedicata alle tecnologie per il settore della plastica



Speciale Vitrum

Il salone internazionale dedicato alle macchine e attrezzature del vetro: Milano city 5-8 settembre

Il ruolo chiave dei costruttori di macchine

Se il bilancio 2022 è andato oltre ogni aspettativa, le prospettive per il 2023 sono incerte. Tutela del settore, formazione e digitalizzazione i pilastri dell'azione del presidente Amaplast Massimo Margaglione

Unionplast

Trasformazione della plastica, una eccellenza che parla italiano

Circularità e riciclabilità della plastica e le tecnologie e i metodi all'avanguardia messi in campo e l'importanza delle certificazioni di qualità, la parola al presidente Marco Bergaglio

>>> segue a pagina 16

Aguidare Amaplast (Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma) è oggi Massimo Margaglione. Il suo mandato procederà nel solco già tracciato dal past president Dario Previero, «che ha saputo portar fuori da acque agitate l'Associazione, riuscendo a tenere sempre la barra dritta, senza esitazioni». Sono stati anni burrascosi, dalla pandemia alla guerra, dal rialzo dei tassi di interesse al rincaro di energia e materie



Massimo Margaglione, presidente Amaplast

prime, ma l'industria di settore ha risposto presente nel 2022, con il secondo miglior risultato di sempre.

Presidente, qual è il primo bilancio del 2023 e le previsioni per il 2024?

«Non nascondo che, a fine 2022, molti imprenditori erano titubanti. Tali dubbi però sono andati via via scemando, guardando gli ordini incamerati. Questo trend è proseguito almeno per i primi 4-6 mesi del

a pagina 12



Riciclaggio Pet

Antonello Ciotti, presidente di Petcore Europe, spiega perché il Pet si posiziona come materiale d'imballaggio eccezionale e rispettoso dell'ambiente

a pagina 26



Plastiche biodegradabili

La produzione di plastiche biobased/biodegradabili e compostabili, ne parla Angelo Paletta dell'Università di Bologna, coinvolto nel progetto Bio-Plastic Europe

a pagina 24

Ergotech

Advanced Moulding Solutions



Dall'automotive al biomedicale, dall'elettrico all'elettronico passando per l'industria del bianco, disegniamo e produciamo **particolari che non si vedono ma fanno funzionare tutte le cose.**



Strada Statale 26 della Valle d'Aosta, 1a,
10010 Settimo Vittone TO



0125657211



info@ergotech.it



Ergotech srl

Ergotech

www.ergotech.it



Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Redazione

Renata Gualtieri, Cristiana Golfarelli,
Lucrezia Antinori, Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Guia Montefamelo, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona
Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Silvia Rigotti, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato

Renato Farina, Ginevra Cavalieri,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi,
Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede

Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche

Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento di Dossier

Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7578/2005

>>> segue dalla prima

Le sfide di una filiera all'avanguardia

LA FILIERA È VIRTUOSA E IN BUONA SALUTE, MA SUL SUO FUTURO PESANO LA CRESCITA DI PRATICHE ILLEGALI, LA DIFFUSIONE DI MANUFATTI RIUTILIZZABILI, IL RISCHIO DUMPING DAI PAESI EXTRA UE E LA CONTROVERSA NORMATIVA UE SUGLI IMBALLAGGI. L'INTERVENTO DI LUCA BIANCONI, PRESIDENTE ASSOBIOPLASTICHE

La filiera delle bioplastiche compostabili continua a crescere nel 2022: salgono volumi di produzione, fatturato e occupati in base al nono rapporto annuale di Assobioplastiche, l'Associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili nata nel 2011. Il riciclo organico delle bioplastiche compostabili ha raggiunto nel 2022 quota 60,7 per cento dell'immesso al consumo, 9 punti in più rispetto al 2021, superando con otto anni di anticipo gli obiettivi fissati per il 2030 (pari al 55 per cento). Il settore, che viene da dieci anni di notevole incremento del fatturato, ha retto l'impatto della pandemia, ma ora guarda con preoccupazione al 2023, dove si profilano diversi fattori critici. Tra questi, l'incertezza legata al nuovo Regolamento europeo sugli imballaggi, che minaccia lo sviluppo della filiera. A fare il punto è il presidente Luca Bianconi.

Innanzitutto, quali sono i punti di forza di questa filiera che riveste un ruolo fondamentale nella crescita della bioeconomia circolare?

«La tecnologia chimica alla base delle bioplastiche compostabili è tutta italiana ed è frutto di ingenti investimenti nella ricerca e sviluppo che hanno portato il nostro Paese a livelli di eccellenza nel mondo in questo settore. La produzione delle bioplastiche avviene in Italia e non è delocalizzata in altri stati europei o extra europei. La crescita di tale produzione industriale è intimamente connessa con l'importante diffusione del riciclo organico in Italia. I sacchetti in bioplastica compostabile contribuiscono sensibilmente alla raccolta differenziata dell'umido, così come l'utilizzo di altri manufatti compostabili, come le stoviglie, riduce sensibilmente la presenza di contaminanti plastici nella ForSU (Frazione organica del rifiuto solido urbano). In questo quadro, non è un caso se l'Italia è il primo Paese al mondo ad avere un Consorzio de-



Luca Bianconi, presidente Assobioplastiche

dicato all'avvio al riciclo organico delle bioplastiche compostabili (Biorepack)».

Sull'andamento della filiera nel 2023 pesano fattori macroeconomici, ma anche pratiche di concorrenza sleale e illegalità. Quali sono gli elementi di maggiore preoccupazione per il settore?

«Si tratta di diversi ordini di motivi che, intrecciandosi, danno luogo a uno scenario poco confortante. L'aumento dei costi delle materie prime - legati, in particolare, all'aumento dei costi dell'energia - conduce a una contrazione del potere d'acquisto. L'effetto di tale distonia è una politica di prezzo che sovrachia tutto, soprattutto la qualità dei prodotti. A tale tema si collega quello dell'illegalità: la ricerca del prezzo basso produce l'effetto di avere prodotti di qualità discutibile, sicuramente meno sostenibili e che hanno come unico "valore" un prezzo più basso. Un altro elemento preoccupante è l'incertezza normativa: la riscontriamo in particolare a livello di legislazione europea che, a nostro avviso, manca di coerenza. Infine, un ulteriore aspetto che contribuisce a minare il sistema è la diffusione di informazioni non corrette sui media che vanno a distorcere o a dare una visione superficiale delle attività della nostra filiera, metten-

do sul banco degli imputati le plastiche compostabili».

Un primo passo per tutelare la filiera è la nuova piattaforma on line rivolta a cittadini e pubbliche amministrazioni per la segnalazione di potenziali illeciti. Come funzionerà?
«Il nuovo strumento on line, realizzato da Assobioplastiche con il supporto del Consorzio Biorepack e accessibile dal sito www.assobioplastiche.org, permette con semplicità a chiunque di segnalare potenziali illeciti nel settore degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni similari. Una volta compilata la sezione finalizzata a raccogliere le informazioni necessarie, Assobioplastiche avvierà una procedura di gestione della segnalazione grazie al supporto di tecnici specializzati. Accertata la sussistenza della violazione, verrà attivata la fase di controllo da parte degli organi accertatori per arrivare fino alla presentazione di un esposto presso le autorità competenti».

Tra le vostre proposte c'è il riconoscimento del settore con nuovi codici Ateco, perché è importante questo passaggio?

«Riteniamo che sia necessario un riconoscimento delle produzioni di biopolimeri e di imballaggi in bioplastica biodegradabile derivanti in tutto o in parte da materia prima rinnovabile a livello di classificazione Nace e Ateco, perché tale mancanza ci danneggia, in termini di riconoscibilità e, di conseguenza, in termini di garanzia e di tutela della nostra filiera che, ribadisco, è un'espressione eccellente del made in Italy».

L'Italia, e anche Assobioplastiche, critica la proposta della Commissione europea sul Regolamento imballaggi che restringe fortemente le tipologie di imballaggi in bioplastica compostabile consentite, penalizzando l'intero settore italiano della bioplastica. Quali sono i rischi per la filiera e i margini per un accoglimento delle istanze italiane?

«Questa proposta di regolamento non coglie il potenziale delle bioplastiche compostabili: invece di spingere l'Unione europea a investire sui prodotti a più alto valore aggiunto (compostabili e biobased), rischia di compromettere il tessuto imprenditoriale italiano lasciando spazio alle imprese dei Paesi extra Ue che stanno invece investendo in modo massiccio nel settore. Assobioplastiche in diverse sedi ha già espresso la propria posizione e ha condiviso il parere negativo formulato dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera dei deputati. Confidiamo che questo fronte comune venutosi a creare in Italia giocherà il suo peso nel corso dell'iter di discussione della proposta europea». • **Francesca Druidi**

IDENTIKIT DI FILIERA

In Italia nel 2022 l'industria delle plastiche biodegradabili e compostabili è rappresentata da 271 aziende - suddivise in produttori di chimica di base e intermedi (5), produttori e distributori di granuli (19), operatori di prima trasformazione (182), operatori di seconda trasformazione (65) - con 3.005 addetti dedicati, 127.950 tonnellate di manufatti compostabili prodotti e un fatturato complessivo di 1.168 milioni di euro. Tra i principali settori applicativi, il maggiore tasso è stato registrato ancora una volta dal monouso (piatti, bicchieri e posateria) con un +23 per cento rispetto al 2021, seguito dalle diverse tipologie di film per imballaggio (+7 per cento per il film per applicazioni non alimentari e +3 per cento per il film da imballaggio alimentare) e dal film agricolo con +2 per cento. I comparti storici (sacchetti per asporto merci e ultraleggeri) sono rimasti al meglio stazionari.

La vitalità delle imprese nello scenario internazionale

L'AZIONE DI ICE-AGENZIA È ORIENTATA ALLA CRESCITA DELL'EXPORT E DI TUTTE LE ATTIVITÀ A ESSO COLLEGATE. NELL'ANALISI DEL PRESIDENTE MATTEO ZOPPAS, IL BILANCIO DEL 2022, L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI NEL 2023 E LE STRATEGIE DI SVILUPPO, CON L'ACCENTO SUL COMPARTO FIERISTICO

Il commercio mondiale, a prezzi correnti, è cresciuto nel 2022 dell'11,5 per cento rispetto al 2021. Sempre nel 2022, l'Italia registra sia un forte aumento del valore in euro delle merci esportate (+20,0 per cento) sia un aumento, decisamente più ampio, delle merci importate (+36,4 per cento). A contribuire al disavanzo commerciale è soprattutto la componente energetica, per effetto del forte rincaro dei valori medi unitari dei prodotti energetici, accentuato dal conflitto in Ucraina. È la fotografia scattata dalla 25esima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra Istat e Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. «Nel 2022 l'export italiano ha saputo intercettare bene la riapertura del commercio internazionale dopo le conseguenze delle misure di restrizione che hanno pesato anche sulla logistica. Il livello di export pre-covid era stato pienamente recuperato nel 2021 (521 miliardi di euro), ma la crescita è proseguita a ritmi molto sostenuti anche nel 2022, raggiungendo obiettivi ragguardevoli: 624 miliardi (+20 per cento rispetto al 2021)», ha commentato il presidente di Ice Matteo Zoppas.

LA COMPETITIVITÀ DELLA MANIFATTURA ITALIANA

«La vitalità e competitività delle imprese italiane, soprattutto delle Pmi- ha aggiunto Matteo Zoppas- si sono dimostrati importanti fattori di resilienza di fronte alle sfide poste dallo scenario internazionale, tra cui non vanno dimenticati i rialzi dei costi delle materie prime (energetiche e non), con aumenti che sono stati ulteriormente sospinti dal conflitto russo-ucraino e che hanno portato alla rapida erosione dell'attivo commerciale». A fare la differenza sono state la versatilità e la differenziazione produttiva della manifattura italiana che, attraverso filiere corte e distretti, è stata meno vulnerabile rispetto ad altri Paesi. «A partire dai primi mesi del 2023- prosegue Matteo Zoppas- questo scenario sta mutando significativamente, registrando ritmi più contenuti di crescita degli scambi internazionali, dovuti in parte alle politiche monetarie restrittive che le principali banche (Fed e Bce) stanno mettendo in atto per contrastare l'inflazione, oltre che dalla frammentazione geo-



politica che sta caratterizzando in misura sempre maggiore lo scenario attuale: nei primi cinque mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2022, le esportazioni hanno registrato comunque una crescita del 4,8 per cento e nella classifica europea dell'export l'Italia è terza dopo Germania e Paesi Bassi, speriamo che la logistica e il rientro della materie prime riescano a compensare qualsiasi effetto negativo legato ai tassi». L'export totale, nelle previsioni del presidente Ice, può superare nel 2023 i 667 miliardi di euro.

STRATEGIE SINERGICHE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

«Con i nostri 79 uffici in 74 Paesi del mondo e una rete di 23 desk, dotati di analisti dedicati alle attività di lead generation all'estero, riusciamo a mappare i player di mercato di cui possono avere bisogno le nostre aziende e i prodotti del made in Italy», ha ricordato Matteo Zoppas alla convention mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero lo scorso giugno. «Continueremo a lavorare, in linea con il mandato ricevuto dal Mimit e del Maeci, a far sì che l'export cresca, forte del valore del suo made in Italy», ha aggiunto il presidente, sottolineando come l'Agenzia operi insieme a tutti i soggetti che fanno parte della cabina di regia del Governo per l'internazionalizzazione. In questa direzione va l'accordo siglato da Ice con Simest per favorire la conoscenza e il migliore utilizzo, da parte del tessuto produttivo, dei servizi delle due società. «Un percorso per stringere legami ancora più forti con il mondo delle imprese, incentivando attivamente le attività a supporto dei nostri imprenditori», ha specificato il presidente Ice, che

ha firmato il 18 luglio scorso l'intesa con il presidente di Simest, Pasquale Salzano, nel corso dell'evento di presentazione della nuova operatività del Fondo 394, gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri, per sostenere con una dotazione di quattro miliardi la crescita estera delle imprese italiane. La nuova operatività sarà attiva attraverso sei diverse linee di intervento agevolativo. Tra queste, l'opportunità di finanziamento per le imprese che intendano partecipare, anche in Italia, a fiere, mostre, eventi e missioni imprenditoriali o di sistema, di carattere internazionale, anche virtuali, per la promozione di beni e servizi prodotti in Italia o a marchio italiano.

L'ASSET DELL'INDUSTRIA FIERISTICA

Strumento cruciale nella promozione del made in Italy è proprio la fiera. Il turismo fieristico attiva in Italia un valore della produzione di oltre 10 miliardi di euro l'anno, corrispondenti a un valore aggiunto di 4,8 miliardi di euro, con un impatto occupazionale stimabile in circa 90 mila addetti. È quanto stimato dal rapporto Prometeia-Aefi (Associa-

zione esposizioni e fiere italiane) presentato il 7 giugno in occasione della Giornata mondiale delle fiere e dei 40 anni dell'Associazione. «Le fiere, le manifestazioni e gli eventi- mettendo in contatto diretto domanda e offerta- sono la perfetta ribalta per porre al centro l'impegno di Ice, il cui scopo è contribuire a sviluppare il commercio estero che trova un suo momento fondamentale nella presentazione del made in Italy ai padiglioni fieristici, sia in Italia che all'estero», ha dichiarato Matteo Zoppas ricordando l'alleanza tra Aefi e Ice, «grazie alla quale, solo nel 2022, abbiamo coinvolto circa 7mila imprese e 8mila operatori, nelle 90 manifestazioni fieristiche in Italia e nelle quasi 250 realizzate all'estero. Per il 2023 contiamo di migliorare ulteriormente, centrando gli obiettivi di raggiungere le oltre 100 manifestazioni in Italia, e più di 260 all'estero. Gli ambiti rappresentati, negli oltre 42 quartieri fieristici dove si svolgono oltre 1000 manifestazioni all'anno, sono, in modo particolare, quelli dei settori del Food, Fashion e Forniture, e più in generale di tutto il bello e ben fatto in Italia», conclude il presidente Ice.

• **Francesca Druidi**

Matteo Zoppas, presidente Ice-Agenzia



NUOVA NOMINA AL VERTICE

Lorenzo Galanti è il nuovo direttore generale dell'Ice. «È un incarico di grande prestigio e di altrettanta responsabilità che sono sicuro saprà svolgere con professionalità, dedizione e rinnovato slancio, continuando l'ottimo lavoro portato avanti in tutti questi anni dal suo predecessore Roberto Luongo. Da Lorenzo Galanti dipenderà tutta la macchina organizzativa della nostra Agenzia, che è fortemente impegnata nella promozione delle nostre imprese all'estero», commenta Matteo Zoppas.

Osservatorio per l'export italiano

Lo scorso ottobre Mario Pozza ha raccolto il testimone da Giandomenico Auricchio, assumendo la guida di Assocamerestero, l'Associazione che riunisce le 84 Camere di commercio italiane all'estero (Ccie) operanti in 61 Paesi del mondo e Unioncamere. «Dal mio insediamento ad oggi ho già avuto modo di finalizzare alcuni importanti risultati che rispondono ad altrettanti obiettivi del mio mandato».

Quali sono le direttrici di azione?

«Innanzitutto, rafforzare e sviluppare la collaborazione tra le Camere di commercio italiane all'estero (Ccie) e gli altri soggetti della promotion pubblica. Per questo abbiamo siglato insieme con Unioncamere un accordo con Sace e allo stesso tempo stiamo approfondendo opportunità di collaborazione anche con Simest, Ice e ovviamente lavoriamo in costante sinergia con il sistema camerale italiano. Il rapporto con le istituzioni, il territorio e le imprese italiane è, infatti, strategico per la rete delle Ccie. Anche quest'anno i delegati delle Ccie sono stati presenti in Italia, dal 16 al 20 giugno nelle Marche, per la 32esima Convention mondiale delle Ccie organizzata in collaborazione con la Camera di commercio della Regione, proprio per discutere con i principali interlocutori istituzionali e le imprese delle politiche per l'internazionalizzazione del Paese e delle prospettive di sviluppo del nostro export. Innovazione, transizione digitale, sostenibilità, economia circolare e attrazione degli investimenti sono i temi, sempre più attuali, attorno ai quali si sta focalizzando già da diversi anni l'attività delle 84 Ccie e che, senza dubbio, continueranno a essere i driver alla base del nostro lavoro per aiutare le Pmi a pianificare e attuare una solida ed efficace strategia di business, a individuare nuove opportunità di internazionalizzazione e a consolidare la propria presenza sui mercati esteri».

Sostenibilità e digitalizzazione sono diventati fattori cruciali nelle strategie di internazionalizzazione delle aziende. In che modo il Digital Sustainability Atlas, la nuova pubblicazione realizzata in collaborazione con le Camere di commercio italiane all'estero, il coordinamento scientifico della Fondazione per la sostenibilità digitale e il supporto di Unioncamere, può aiutare le aziende a orientare al meglio le proprie strategie di posizionamento sui mercati esteri?

«Le Pmi italiane orientate all'estero san-

IL PRESIDENTE DI ASSOCAMERESTERO MARIO POZZA SPIEGA COME LA PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE PASSI DA UNA COLLABORAZIONE SINERGICA CHE METTA A FATTORE COMUNE CAPACITÀ, CONOSCENZE E SERVIZI



Mario Pozza, presidente Assocamerestero

I MERCATI DI RIFERIMENTO

Occorre puntare sui Paesi che per diverse ragioni offrono contesti più favorevoli, come ad esempio quelli asiatici dove le esportazioni italiane stanno registrando una crescita molto robusta, ma anche quelli dell'America Centrale e del Sudamerica

no che lo sviluppo sostenibile e l'innovazione digitale non possono essere realizzati senza tener conto di cosa avviene negli altri mercati e di quanto i consumatori valutino sempre più attentamente ciò che le aziende fanno per la tutela dell'ambiente o per la sostenibilità sociale. Per questo, il lavoro condotto da 71 Camere di commercio italiane in America, Asia, Europa, Medio Oriente, Africa e in Oceania ha visto l'analisi dei principali indicatori relativi a sostenibilità ambientale, digitale, economica, sociale e al livello di innovazione tecnologica in ben 51 Paesi nel mondo, e si pone come una vera e propria guida per fornire alle imprese tutte le informazioni utili per comprendere il livello di questa transizione così complessa nei vari mercati. Infatti, grazie alla profonda conoscenza dei territori in cui operano, le Ccie rappresentano un osservatorio strategico a disposizione delle imprese per monitorare i mercati e

coglierne le opportunità di crescita».

Cosa aggiungerà il protocollo d'intesa con Unioncamere e Sace all'offerta dei vostri servizi?

«L'obiettivo di questa collaborazione è quello di dare vita a iniziative progettuali congiunte, mettendo insieme specifiche competenze, servizi e reti di contatti, in Italia e all'estero, per promuovere nuovi modelli di business improntati all'innovazione e alla sostenibilità. Insieme con Unioncamere e Sace, creeremo nuovi strumenti e valorizzeremo quelli già esistenti per potenziare le competenze delle Pmi in questi ambiti, attraverso azioni mirate di informazione, formazione e business matching per fornire le conoscenze necessarie per affacciarsi sui mercati esteri e per incrementare la propria competitività su quelli già presidiati, facilitando anche l'accesso alle varie linee di finanziamento a supporto dell'internazionalizzazione».

La guerra in Ucraina ha portato a una ridefinizione delle geografie dell'export con nuovi equilibri e inediti rapporti di forza commerciali tra Paesi. Quali mercati e settori sono i più dinamici oggi per il sistema produttivo italiano?

«I più recenti dati diffusi dall'Istat ci confermano che le imprese italiane continuano a tenere duro sui mercati internazionali e, nonostante le gravi difficoltà, l'export italiano è riuscito a mantenere le proprie quote di mercato e, in diversi casi, a recuperare addirittura posizioni con dinamiche positive migliori di quelle realizzate dai nostri principali partner europei. Questo perché l'industria italiana ha saputo integrarsi in maniera profonda nelle filiere produttive internazionali, soprattutto a monte delle stesse come fornitrice di semilavorati. Come ci suggeriscono i risultati dell'export, è necessario insistere sui mercati già consolidati, puntando inoltre sui Paesi che per diverse ragioni offrono contesti più favorevoli, come ad esempio quelli asiatici dove le esportazioni italiane stanno registrando una crescita molto robusta, ma anche quelli dell'America Centrale e del Sudamerica. Quanto ai settori, al momento il più dinamico sull'estero è quello farmaceutico, ma i prodotti identitari del made in Italy - agroalimentare, moda, arredo e automazione meccanica - continuano a essere sempre molto apprezzati e richiesti». • FD

Nel regno della glass technology

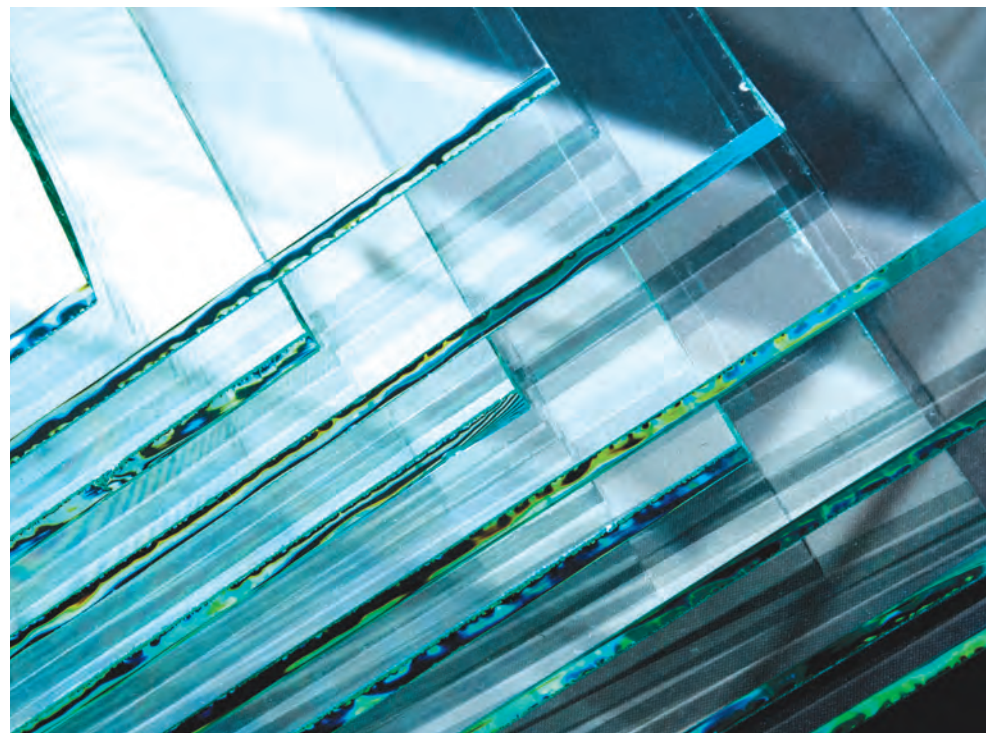
UN'INFINITA GAMMA DI SISTEMI E CONCEPT PER MANIPOLARE, TAGLIARE, FORARE, SABBIARE E LAVARE IL VETRO. SALIRÀ IN PASSERELLA A VITRUM, CHE DAL 5 SETTEMBRE ONORERÀ I SUOI PRIMI 40 ANNI CON UN'OFFERTA TRASVERSALE E UN RICCO "FUORI SALONE"

Ventitrè come il totale di edizioni che toccherà quest'anno; 40 come gli anni che compirà Gimav, l'associazione leader di settore che la organizza; 70 come la percentuale di superficie espositiva prenotata nel solo primo mese di vendite. Sono alcuni dei numeri che presto usciranno sulla ruota di Milano, dove dal 5 all'8 settembre aprirà i battenti Vitrum 2023, il salone internazionale specializzato delle macchine, attrezzature e impianti del vetro. Lanciata in dicembre al Palazzo delle Nazioni Unite di New York in occasione della cerimonia di chiusura dell'Anno internazionale del vetro, la biennale milanese allungherà la scia di interesse attorno a un materiale celebrato in tutto il mondo nel 2022 per le sue qualità straordinarie e trainanti nelle attuali sfide della transizione ecologica. «Il vetro è un materiale fantastico» sottolinea Dino Zandonella Necca, presidente di Gimav, ha un tasso di riciclo tra i più elevati e le nuove tipologie di coating utilizzate in ambito architettonico danno risultati efficienti anche per l'isolamento in edilizia. È strategico anche per l'automotive e per il digitale, senza contare l'importanza del ve-

tro cavo per il settore farmaceutico e alimentare».

QUASI LA METÀ DEGLI ESPOSITORI SBARCHERÀ DALL'ESTERO

Tutte filiere eccellenti dell'economia italiana a cui Vitrum 2023 offrirà la ribalta all'interno dei padiglioni 5 e 7 del quartiere Fiera Milano Rho, in una maglia espositiva ridisegnata per garantire una migliore visibilità agli stand. Con due nuovi corridoi di ben 12 metri di larghezza studiati per agevolare la percorribilità circolare della fiera, più tre ulteriori che taglieranno i padiglioni in verticale. «Continuiamo a lavorare» assicura Dino Zandonella Necca, «per offrire agli espositori sempre più opportunità e contenuti di alto livello: i primi riscontri molto positivi delle iscrizioni alla fiera ne sono la prova. Ulteriore dato interessante è che quasi la metà degli iscritti arriva dall'estero e che per il 10 per cento si tratta di nuovi espositori». I quali, trovando ospitalità in un layout rinnovato ed esteticamente più apprezzabile, avranno modo di mettere in risalto l'infinita gamma di sistemi e concept per le diverse tipologie di lavorazione industriale. Richiamando l'attenzione del



pubblico sulle novità di catalogo e di processo legate alla produzione del vetro piano, alla movimentazione, manipolazione e immagazzinamento, al taglio rettilineo e sagomato, alla foratura, incisione, sabbiatura e lavaggio. E ancora, addentrandosi nella galassia degli specchi, delle vetrate isolanti, degli impianti per vetro stratificato fino ai forni per la tempratura e la curvatura. Tra l'altro, quest'anno le aziende saranno ulteriormente incentivate a presentare i loro prodotti di punta per contendersi i premi messi in palio dal Vitrum Best Tech Awards, che assegnerà cinque buoni da 10 mila euro nelle categorie vetro piano, vetro cavo, robotica e automazione, software, realtà virtuale e intelligenza artificiale.

NELLA SPLENDIDA CORNICE DELLA VISION MILAN GLASS WEEK

«Tuttavia la fiera funziona se ci sono i visitatori» prosegue Dino Zandonella Necca, «pertanto ci impegneremo per portare in Vitrum i buyer dai mercati più interessanti anche grazie all'attività di incoming realizzata con la consueta collaborazione di Ice Agenzia. Riproponendo il sistema di inviti personalizzati, perché gli espositori possano indirizzarli personalmente ai propri clienti e ospiti vip». Altrettanto confermate anche le iniziative che hanno riscosso successo nelle edizioni passate: dalle agevolazioni tariffarie riservate agli associati Gimav e alle azien-

de espositrici aderenti alle associazioni che partecipano alla Community of Glass Association, al ritorno dei percorsi tematici "Specialized" e "Qualities". I primi rivolti agli operatori professionali, i secondi anche a visitatori generalisti, che verranno evidenziati sulle piantine cartacee e in tutti gli strumenti digitali. Fermo restando che il momento topico del palinsesto 2023 sarà naturalmente legato all'anniversario a cifra tonda della biennale. «La sera prima dell'inizio della fiera preannuncia Dino Zandonella Necca, «organizzeremo un evento esclusivo per festeggiare con gli espositori i nostri primi 40 anni, mentre giovedì 7 settembre replicheremo con un grande evento pubblico per celebrare insieme questo traguardo emozionante». Da non dimenticare infine la dimensione online della rassegna, che quest'anno raddoppierà affiancando al portale Vitrum Life già sperimentato negli anni passati un nuovo marketplace di settore nell'ambito dell'Italian Pavilion sulla piattaforma Alibaba. E, soprattutto, la terza edizione della Vision Milan Glass Week, il "fuorisalone" di Vitrum che dal 4 al 10 settembre ne arricchirà l'offerta con un programma di eventi e iniziative rivolte ai cittadini, turisti e, più in generale, agli utenti finali. Coinvolgendo big e astri nascenti della filiera del vetro made in Italy, da quello artistico e artigianale, a quello industriale e tecnologico.

• Giacomo Govoni

VITRUM BEST TECH AWARDS

Un premio che assegnerà cinque buoni da 10 mila euro nelle categorie vetro piano, vetro cavo, robotica e automazione, software, realtà virtuale e intelligenza artificiale



Oggi per vincere le sfide poste dalla modernità e dalla sostenibilità, risultano fondamentali le caratteristiche di un materiale con una storia lunga, cominciata circa 5000 anni fa: il vetro, i cui primi reperti risalgono all'antica Mesopotamia. È risaputo come il vetro sia diventato un materiale altamente tecnologico, sempre più orientato a garantire l'efficienza energetica, la sicurezza, la protezione e il comfort degli edifici e dell'automotive. Vetraria D'Adda è leader in Italia nella distribuzione del vetro piano in grandi lastre, in casse e in nudo pacchi e nella vendita di lastre sciolte, casse miste e misure fisse. «L'azienda è stata fondata nel 1913 da Carlo D'Adda, che ha iniziato l'attività importando lastre di vetro per uso fotografico dal Belgio per un suo amico fotografo e lentamente, nonostante il conflitto bellico mondiale, si è orientato anche sul commercio e la lavorazione del vetro - racconta il sales & purchasing director Andrea Botto -. Negli anni a seguire, Vetraria D'Adda si è affermata come azienda vetraria specializzata nella produzione di specchi a livello artigianale, nella decorazione e lavorazione del vetro "cristallo". Negli anni 60 c'è stata un'inversione di tendenza: il commercio di lastre di vetro e di casse di vetro, che fino ad allora era un'attività marginale, lentamente è di-

Vetri per ogni settore

UNA PIETRA MILIARE NEL SETTORE DEL VETRO: VETRARIA D'ADDA, AZIENDA LEADER NELLA DISTRIBUZIONE DEL VETRO PIANO, COMPIE 110 ANNI, UN TRAGUARDO CHE NON TOCCANO IN TANTI. «LO SGUARDO – SOTTOLINEA ANDREA BOTTO, SALES, MARKETING & PURCHASING DIRECTOR - OGGI È PUNTATO AL FUTURO E ALL'INNOVAZIONE»



ventata l'attività principale. Dagli anni 90 i fratelli Fazzini, Francesco e Adima, hanno preso le redini dell'azienda traghettandola, attraverso tre decenni, fino ad oggi e puntando sul servizio e su un ampio stock di magazzino. Nel 2014 è nato il secondo deposito della Vetraria D'Adda in località Be-

tosca e nel 2022 è stata acquisita la maggioranza societaria dell'azienda Vetrosazio che si pone come magazzino satellite in Piemonte».

Oggi la distribuzione del vetro è effettuata in modo capillare e costante tramite una flotta di mezzi propri, adibiti al trasporto delle varie misure, dalle grandi lastre alle misure fisse. Vetraria D'Adda ha due magazzini adibiti a deposito e stoccaggio di vetro, dotati delle più avanzate tecnologie e di un personale altamente specializzato. «I nostri servizi sono così efficienti da poter servire tutto il Nord Italia, offrendo le migliori soluzioni per il mondo dell'edilizia, dell'interior e dell'automotive. Uno dei nostri punti di forza è la vasta scelta di prodotti che ci permette di soddisfare le più disparate richieste del mercato in tempi molto brevi. La nostra missione quotidiana è la massima soddisfazione dei clienti. Servizio, disponibilità, qualità e puntualità sono gli obiettivi che perseguiamo giorno per giorno. I nostri valori sono la traspa-

renza, l'onestà, la correttezza, l'integrità, la soddisfazione del cliente, la precisione e la puntualità. Questi sono i punti cardine che ci guidano nelle nostre scelte presenti e future e che valorizzano i rapporti di partnership con la nostra clientela».

Vetraria D'Adda guarda al futuro con molto entusiasmo e positività, senza perdere di vista i valori che l'hanno guidata nel corso degli anni, ogni attività ed iniziativa svolta è orientata alla customer centricity.

«Per noi - continua Botto - il cliente è al centro di ogni progetto presente e futuro. Il nostro obiettivo resta quello di risolvere le sue necessità massimizzandone la soddisfazione nel lavoro quotidiano. Miriamo a fare dei nostri clienti degli ambasciatori di brand, solo così sapremo di aver raggiunto il massimo traguardo auspicabile. Tutto ciò è realizzabile solo attraverso una continua implementazione e potenziamento del servizio. I tempi cambiano velocemente e noi dobbiamo essere quanto più reattivi possibile per anticipare il cambiamento, per ottenere questi risultati dovremo rimanere molto concentrati sull'ascolto delle necessità e dei bisogni del cliente e sulle evoluzioni future del mercato vetrario. C'è una frase che ho sempre trovato molto ispirante ed è: "quello che abbiamo appena detto è già passato". Inoltre stiamo dando una spinta alla digitalizzazione dell'azienda con l'implementazione dei sistemi informatici e di controllo interno». • **Beatrice Guarnieri**

Vetraria D'Adda ha sede a Orio al Serio (Bg)
www.vetrariadadda.com



UN TARGET TRASVERSALE

Vetraria D'Adda, costantemente aggiornata e attenta alle innovazioni, offre una gamma di prodotti molto ampia che comprende vetro stratificato, float chiaro, float low iron, coatizzati pirolitici e magnetronici, vetri blindati, specchi, float colorati e tante altre specialties che il mercato del vetro offre. Uno staff di tecnici qualificati è al servizio dei clienti per fornire anche consigli utili nella scelta del prodotto giusto in base alle caratteristiche del progetto con prezzi competitivi e trasparenti. «Spaziamo dal vetraio locale di piccole dimensioni a quello più grande, dall'edilizia alle grosse realtà del design di alta gamma. Garantiamo un servizio di consulenza e di supporto tecnico alla nostra clientela, aiutandola nella progettazione di vetrate isolanti. L'alto mix prodotti unito ad una logistica efficiente e precisa rendono la Vetraria D'Adda un partner affidabile».



Sempre più all'avanguardia

ALBINO CALCINARI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI CURVET, REALTÀ LEADER NEL SETTORE DEL VETRO, CI ILLUSTRAGLI ULTIMI INGENTI INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE, PER MANTENERE UN ALTISSIMO LIVELLO DELLA LAVORAZIONE E RENDERE L'AZIENDA ANCORA PIÙ EFFICIENTE NEL RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO

Evoluzione continua per il settore del vetro, legata all'innovazione tecnologica, capace di proporre soluzioni sempre più efficaci, trainato dalla ricerca di prodotti sempre più selettivi e trasparenti per il contenimento delle dispersioni energetiche. È in questo contesto che si muove Curvet, azienda leader nel settore del vetro. «In oltre 45 anni di storia - afferma Albino Calcinari - la nostra esperienza ci ha spinto a rinnovarci continuamente per offrire soluzioni innovative in grado di migliorare la qualità degli ambienti». Curvet ha sempre fatto della ricerca e sviluppo tecnologico una componente importante della sua storia. Specializzata nella lavorazione del vetro curvo e piano in tutte le tipologie, anche speciali e low-e, a tutt'oggi è una delle rare aziende in Europa ancora capace di produrre il vetro curvato in forme e dimensioni particolari che vanno dalle più piccole alle più grandi, in versione temperata, non temperata, stratificata, in

vetro camera, con decorazioni o con trattamenti superficiali, assecondando ogni esigenza di progetto.

«Questo perché abbiamo investito ingenti capitali nell'acquisto di impianti e macchinari all'avanguardia tecnologica, puntando anche su un personale sempre formato e altamente specializzato, trasferendo alle nuove generazioni tutto il know how realizzato nel corso degli anni» spiega Albino Calcinari.

Nell'ultimo periodo, con il progressivo aumento della capacità produttiva, grazie all'acquisto di macchine a controllo numerico per vetri sagomati, forni di curvatura non temperata per vetri da 3000mm x 6000mm e forni di curvatura temperata per vetri da 4200 mm x 2400mm, e rinnovando tutto il parco macchine con l'aggiunta di 6 macchine a controllo numerico, banco da taglio, bilaterale, l'azienda è in grado di offrire una maggiore qualità dei prodotti e tempi di consegna molto rapidi e tempestivi. I più recenti investimenti sono relativi a un nuovo forno di curvatura temperata e a un forno di curvatura non temperata che con il sistema di curvatura orizzontale permette di mantenere quasi intatta la purezza e la trasparenza del materiale lavorato.

«Per Curvet ogni investimento è un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza verso soluzioni innovative, dando maggiore valore al materiale e al suo possibile uso. Il vetro è un materiale elegante, trasparente e adatto a qualsiasi tipo di arredamento: Curvet è riuscita a renderlo nel tempo un materiale di largo utilizzo, regalandogli una nuova dimensione che trova espressione in og-



CONTINUARE A MIGLIORARSI

Per Curvet ogni investimento è un punto di arrivo, ma anche un punto di partenza verso soluzioni innovative, dando maggiore valore al materiale e al suo possibile uso

getti di arredo, di sostegno, di protezione e conservazione, che lo rendono interprete ideale per le più moderne esigenze richieste dagli addetti al settore e nello stesso tempo per creare ambienti di classe».

Curvet offre anche notevoli garanzie in termini di sicurezza e protezione da rotture accidentali o contro eventuali fattori esterni.

I vetri curvati sono ideali sia per un utilizzo interno che esterno. La scelta di combinazioni proposta è ampia e diversificata: in base alle esigenze si possono infatti scegliere tra differenti applicazioni di pellicole e vetri che possono essere idrorepellenti, antiriflesso, antiscivolo, colorati e verniciati, con serigrafia, con riproduzioni di immagini fotografiche e tanti altri.

«Grazie alla nostra esperienza, alla flessibilità degli impianti e alla grande capacità produttiva, siamo in grado di fornire e realizzare in tempi ridotti e con costi contenuti qualsiasi tipo di cristallo, dal curvo normale a quello temperato, fino ad arrivare al Curvet Next che è l'ultimo prodotto che abbiamo creato. I nostri investimenti sono anche legati all'ambito della sostenibilità, ci siamo infatti impegnati a migliorare il risparmio energetico e idrico, limitando notevolmente gli sprechi, inoltre ci accertiamo sempre di lavorare con un ma-



teriale completamente riciclabile. A questo proposito stiamo anche investendo nella sostituzione dei vecchi tetti con nuovissimi impianti fotovoltaici integrati, iniziando con un impegno per oltre 750 Kwp, combinando la generazione di elettricità e il miglioramento dell'efficienza energetica con la coibentazione della copertura.

Siamo però anche convinti che per costruire un futuro migliore sia necessario un impegno personale e delle istituzioni. Da parte nostra cerchiamo di fare del nostro meglio continuando ad offrire un prodotto di altissima qualità, sostenibile e riciclabile, utilizzando sempre più energia autoprodotta e pulita, investendo su innovazione e formazione e offrendo la capacità di Curvet di lavorare il vetro nel miglior modo possibile a servizio dell'uomo».

• **Cristiana Golfarelli**



Curvet ha sede a Vallefoglia (PU) - www.curvet.it

QUALITÀ CURVET

Curvet nel corso del tempo è notevolmente cresciuta e maturata anche grazie a un sistema di gestione della qualità che ha migliorato le prestazioni aziendali, fornendo con regolarità prodotti che soddisfano i requisiti dei clienti, accrescendo la loro soddisfazione è quella dei fornitori. A conferma della qualità l'azienda ha ottenuto la certificazione Iso 9001. La qualità del vetro Curvet, i trattamenti brevettati, le curvature anche per grandi dimensioni ed i servizi al cliente, sono documentati dal Credit Passport con valore A+. L'Istituto di tutela dei produttori italiani ha conferito a Curvet la certificazione 100 per cento made in Italy a conferma e tutela della qualità controllata e del valore storico, artigianale e tecnologico della manifattura italiana nel mondo.

Si accelera sulla transizione verde

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE TECNOLOGICA SONO I COMUNI DENOMINATORI DELL'OFFERTA ESPOSITIVA DI PLAST, DAI MATERIALI AI PROCESSI DI LAVORAZIONE, DAI PRODOTTI FINITI AI SERVIZI. SCENARI ED EVOLUZIONI DELLA PLASTICA NELLA 19ESIMA EDIZIONE DELLA SPECIALIZZATA MILANESE

Dopo cinque anni di attesa, l'industria delle materie plastiche e della gomma torna a darsi appuntamento a Fiera Milano Rho- questa volta dal 5 all'8 settembre- a Plast, il salone internazionale dedicato alle tecnologie, ai materiali e alle soluzioni per il settore. La 19esima edizione della manifestazione, organizzata da Promaplast, si declinerà in sei padiglioni: il 9 e l'11 saranno occupati dai fornitori di materie prime; il 13 e il 15 dedicati all'estrusione; il 22 e 24 rivolti a stampaggio, soffiaggio e ausiliari. Nucleo portante della mostra sarà il segmento dei macchinari, delle attrezzature ausiliarie, degli stampi per la lavorazione della plastica e della gomma, un comparto che rappresenta un'importante realtà nell'industria manifatturiera italiana, con oltre 400 aziende. Nonostante le criticità, il 2022 è stato un anno positivo per i costruttori: Amaplast (l'associazione nazionale di categoria) registra un fatturato pari a 4,67 miliardi di euro, secondo miglior risultato di tutti i tempi. In questo inizio 2023 si rileva una sostanziale tenuta, l'auspicio è che possa confermarsi pure nei prossimi mesi. Ritornano anche i tre saloni-satellite dedicati ad altrettante filiere d'eccellenza: Rubber, concentrato sul mondo della gomma; 3D Plast, focalizzato sulla produzione additiva e tecnologie affini, e Plast-Mat, con focus sulle soluzioni in materiali plastici innovativi. Spazio anche alle nuove idee imprenditoriali del settore nell'area StartUp, realizzata in collaborazione con Ice-Agenzia.

UNA DIMENSIONE SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE

L'attesa per la nuova edizione di Plast è alta. A fine giugno erano oltre 1.200 gli espositori registrati. Da segnalare la forte presenza di espositori, visitatori e buyer che contano oltre 250 operatori del settore provenienti da 30 Paesi e mercati di destinazione più performanti. Obiettivo del salone è infatti quello di offrire agli operatori occasioni concrete di networking per internazionalizzare ulteriormente il giro d'affari. Guardando ai principali mercati di destinazione dei produttori italiani di macchine per plastica e



PLAST 2023

Nucleo portante della mostra sarà il segmento dei macchinari, delle attrezzature ausiliarie, degli stampi per la lavorazione della plastica e della gomma, un comparto che rappresenta un'importante realtà nell'industria manifatturiera italiana, con oltre 400 aziende

gomma, la Germania si posiziona prima con 422,6 milioni di euro, pari al 13,02 per cento del totale, seguita dagli Stati Uniti con il 10,67 per cento, che vale 346,62 milioni e Polonia con 179,76 milioni, il 5,54 per cento del valore. Cina e Francia si collocano al quarto e quinto posto della speciale classifica. Significativa allora la presenza delle collettive di Cina, Francia e Iran, tre mercati che presentano interessanti performance in termini di importazione di tecnologia per la produzione della plastica. Nel 2022, l'export italiano verso i tre Paesi ha raggiunto valori rispettivamente di 149,27 milioni di euro, il 4,60 per cento del totale; 148,94 milioni pari al 4,59 per cento e 6,94 milioni, lo 0,21 per cento dell'export.

VETRINA PER L'INNOVAZIONE GREEN

A dominare la scena di Plast 2023 saranno le tematiche dell'economia circolare, della sostenibilità, del risparmio energetico, del riciclo e dell'eco-design. La pressione del-

lizzata proprio sugli aspetti di sostenibilità dei materiali, delle tecnologie e dei processi di trasformazione per la plastica e la gomma- la manifestazione approfondirà ulteriormente questi aspetti: dai materiali sempre più sostenibili ed eco friendly ai macchinari dal consumo energetico ridotto e capaci di trasformare i polimeri bio-based e riciclati; dai processi che consentono di usare una minore quantità di materia prima, mantenendo comunque un elevato livello di performance, sino agli impianti di selezione e riciclo. Lo stesso salone Plast punta a raggiungere migliori risultati in termini di sostenibilità, grazie anche al percorso avviato già da tempo da Fiera Milano. Tra gli elementi adottati c'è la disponibilità di allestimenti rispettosi dei canoni dell'ecodesign e di servizi legati alla ristorazione, come quelli proposti da Fondazione Banco Alimentare, attenti a queste tematiche. Non solo, per la prima volta Promaplast offre la possibilità di avviare un percorso rivolto alla Carbon Footprint pensato anche per poter arrivare in tempo a comunicare al Plast 2023 i primi risultati aziendali raggiunti. Il calcolo della Carbon Footprint, infatti, oggi è il metodo più immediato e universalmente accettato per comunicare e rappresentare l'impatto ambientale di un'organizzazione. Il progetto adotterà i parametri identificati dall'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change, organismo che opera sotto l'egida delle Nazioni Unite) applicando i protocolli riconosciuti a livello internazionale (Ghg Protocol and Iso 14064). Il calendario degli eventi collaterali in fiera sarà poi momento di approfondimento e confronto sullo stato dell'arte e sulle sfide da affrontare per evolvere verso un modello di economia sempre più sostenibile.

• **Francesca Druidi**



RILANCIO DELLA SINERGIA

Torna The Innovation Alliance, che nel 2018 aveva visto lo svolgimento in contemporanea di Plast, Ipack-Ima, Print4All e Intralogistica Italia. Il nuovo concept mira a definire nuove modalità e sinergie di collaborazione, con diversi momenti focalizzati su tematiche di attualità trasversali a tutti i settori coinvolti, superando la mancata concomitanza degli eventi fieristici e portando avanti un messaggio comune a livello di filiera. The Innovation Alliance organizza anche il convegno inaugurale del 5 settembre dal titolo "La sostenibilità 5.0 della plastica: scenari ed evoluzioni dalla produzione al fine vita".

Una nuova sfida

ROBERTO GIOVINI CI PRESENTA ALFA ECOPROJECT, SOCIETÀ DI TRADING E DI RIVENDITA DI MATERIE PRIME MINERARIE PER DIVERSE APPLICAZIONI INDUSTRIALI. OGGI PUNTA IN PARTICOLARE SUL SETTORE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA

L'importanza delle materie prime minerarie è cresciuta parallelamente alla tecnologia e all'industria sino all'odierno utilizzo di quasi tutti gli elementi della tavola periodica.

Le materie prime minerarie sono infatti la base imprescindibile di ogni progetto, sono ampiamente utilizzate nell'industria e vanno selezionate con cura ed attenzione. Un esperto in questo particolare settore è Roberto Giovini, oggi alla guida di Alfa Eco-project Srl. «Dopo essermi laureato in chimica presso l'Università degli Studi di Modena - racconta -, ho lavorato come responsabile commerciale per il Gruppo Maffei e la Minerali Industriali, punti di riferimento per l'estrazione e commercializzazione di materie prime minerarie. A un certo punto, ho sentito la necessità di iniziare nuove sfide mettendomi in gioco in primo piano e così è nata nel 2012 Alfa-Eco-project Srl».

Qual è la mission dell'azienda?

«Forniamo materie prime rispondendo agli elevati standard qualitativi richiesti dal mercato B2B grazie all'importante collaborazione con aziende di livello internazionale operanti nel settore minerario. I nostri uffici sono ubicati a Castelvetto di Modena. Di recente apertura è la branch inglese di Alfa Eco-project con sede a Londra e magazzino logistico vicino al porto di Liverpool. Dipendente dalla sede italiana, Alfa Eco-project UK Branch è invece una società indipendente da un punto di vista organizzativo, svolgendo in autonomia le operazioni

Roberto Giovini, alla guida della Alfa Eco-project di Modena - www.alfa-ecoproject.com



IL PLUS

Non ci limitiamo soltanto a vendere o proporre materiali, ma forniamo ai clienti supporto tecnico, studiando insieme nuovi materiali e nuove soluzioni che rispondano meglio a esigenze in continuo cambiamento

dallo sdoganamento alla consegna ai clienti in loco. Gestiamo i rapporti con i clienti, la vendita e curiamo tutta la parte logistica indirettamente. Entrambe le realtà sono in grado di servire completo supporto logistico, fornendo materiale in sacchi da 25 kg, big bag e sfuso per diversi settori applicativi».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Non ci limitiamo soltanto a vendere o proporre materiali, il nostro grande plus è

quello di fornire ai clienti supporto tecnico, studiando insieme nuovi materiali e nuove soluzioni che rispondano meglio a esigenze in continuo cambiamento. Collaboriamo quotidianamente con clienti provenienti da settori diversificati, che vanno dalle imprese edili ai produttori di vernici, dalle aziende di costruzione alle imprese di rivestimenti superficiali. Coloro che si rivolgono a noi non cercano solo un prodotto di qualità, ma hanno bisogno di consulenza e supporto nella scelta dei materiali adatti alle loro esigenze specifiche. La competenza e la ricerca di Alfa-Eco-project, infatti, consente di fornire soluzioni personalizzate ai clienti, studiando materiali innovativi per applicazioni industriali. I prodotti commercializzati sono svariati e vanno dal caolino calcinato, caolino naturale e metacaolino, talco, quarzo, feldspato, glass beads, pcc, chamotte, bauxite calcinata, silice precipitata, Cicps, fibre di basalto, Pce, Rdp».

Qual è il core business dell'azienda?

«L'80 per cento del core business è legato all'India, da cui importiamo molti minerali. La Cina è considerata una sorta di bacino per il minerario e per il chimico, nel 2017 - quando sono andato in Cina - ho constata-

to che il mercato era già saturo, così ho cercato un nuovo mercato e in India ho trovato realtà che hanno impianti di produzione e laboratori di controllo qualità e ricerca e sviluppo molto avanzati tecnologicamente e con prezzi competitivi. Da alcuni anni ci affidiamo ad una grande azienda internazionale con sede in India, leader nel settore minerario, Ashapura Minechem LTD, che è uno dei più importanti produttori a livello mondiale di Bentonite e ci ha scelto per la gestione di diversi mercati, non solamente quello italiano, per la commercializzazione dei suoi prodotti e per la gestione del caolino calcinato, del caolino naturale, del metacaolino e delle glass beads. Ashapura ci definisce il loro "braccio lungo in Europa" perché noi non vediamo solo in Italia, ma in Inghilterra, Finlandia, Francia, Spagna e siamo in continua evoluzione ed espansione. Grazie all'aiuto di professionisti altamente qualificati molto attenti ai controlli durante tutte le fasi dei processi di produzione, la presenza di un laboratorio di controllo qualità organizzato con le più moderne attrezzature, i prodotti a base di caolino di Ashapura risuonano con una qualità costante e molto apprezzata dal mercato. Ashapura è anche accreditata Nabl Iso Iec 17025:2005. Altra importante società indiana con la quale collaboriamo è Hi-Tech Minerals LTD, che produce Talco e Pcc (carbonato di calcio) anche con post trattamenti. Molto importante è il rapporto di collaborazione nato più di venti anni fa con Minerali Industriali Srl. I prodotti principali oggetto della collaborazione sono i quarzi e i feldspati di diverse qualità, purezze e granulometria».

Su quali progetti vi state concentrando al momento?

«Abbiamo ottimi prodotti che vengono utilizzati nel settore della gomma e della plastica (caolini, talchi, carbonati di calcio precipitati) e il nostro obiettivo è anche quello di espanderci in questo settore. Stiamo aprendo canali in Sud Africa per minerali che vanno nei medesimi settori, Nyanza Light Metals è una società sudafricana che partirà nel 2024 con il biossido di titanio, e noi ci stiamo preparando insieme a loro per affrontare il mercato in Italia e in altri paesi. Abbiamo acquisito un capannone con un laboratorio da allestire e nel giro di un anno sarà completato, al fine di dare al cliente anche supporto tecnico all'interno, facendo direttamente controllo qualità, formulazioni, ricerca e sviluppo». • **Guido Anselmi**



Il ruolo chiave dei costruttori di macchine

SE IL BILANCIO 2022 È ANDATO OLTRE OGNI ASPETTATIVA, LE PROSPETTIVE PER IL 2023 SONO INCERTE. TUTELA DEL SETTORE, FORMAZIONE E DIGITALIZZAZIONE I PILASTRI DELL'AZIONE DEL PRESIDENTE AMAPLAST MASSIMO MARGAGLIONE

Aguidare Amaplast (Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma) è oggi Massimo Margaglione. Il suo mandato procederà nel solco già tracciato dal past president Dario Previero, «che ha saputo portar fuori da acque agitate l'Associazione, riuscendo a tenere sempre la barra dritta, senza esitazioni». Sono stati anni burrascosi, dalla pandemia alla guerra, dal rialzo dei tassi di interesse al rincaro di energia e materie prime, ma l'industria di settore ha risposto presente nel 2022, con il secondo miglior risultato di sempre.

Presidente, qual è il primo bilancio del 2023 e le previsioni per il 2024?

«Non nascondo che, a fine 2022, molti imprenditori erano titubanti. Tali dubbi però sono andati via via scemando, guardando gli ordini incamerati. Questo trend è proseguito almeno per i primi 4-6 mesi del 2023. È quindi probabile che anche quest'anno si chiuda in modo positivo, nella peggiore delle ipotesi sugli stessi livelli del 2022, ma probabilmente in ulteriore crescita. Il risultato di questi due anni è ancor più eclatante considerando tutte le difficoltà che hanno pesantemente condizionato la produzione di settore e causato ritardi, anche considerevoli, nelle consegne dei macchinari. Non posso nascondere che fra gli imprenditori vi è qualche preoccupazione per il 2024. Gli ordini nel secondo semestre hanno, infatti, iniziato a rallentare, per alcune imprese anche in modo significativo. Se tale trend si dovesse confermare anche per i prossimi mesi, ci sarà un impatto sulla produzione 2024. Il continuo rialzo dei tassi di interesse, soprattutto a livello europeo, sta influenzando negativamente gli investimenti da parte delle imprese trasformatrici. Occorrerà attendere qualche mese per avere un quadro un po' più chiaro però, alla luce delle informazioni oggi disponibili, è lecito attendersi che il 2024 sarà quantomeno un anno non di crescita ma di transizione».

L'industria della plastica deve confrontarsi con le normative europee, come il nuovo regolamento sugli imballaggi, che penalizza la sua immagine. Quali sono le priorità in questo senso?

«Ambiente, sostenibilità ed economia circo-



lare sono sicuramente temi all'ordine del giorno e al centro dell'agenda mediatica. Per questo è importante veicolare a cittadini e consumatori un messaggio chiaro: noi costruttori di macchine giochiamo un ruolo fondamentale nella transizione verso un mondo circolare, dove le materie plastiche (insieme ad altri materiali) possono essere recuperate e riciclate, così come riutilizzate. Fra i nostri associati ci sono aziende leader a livello mondiale negli impianti per il riciclaggio delle materie plastiche post consumo. La tecnologia che gli associati di Amaplast mettono al servizio delle imprese è fondamentale affinché questo passaggio avvenga nel miglior modo possibile e in tempi celeri. Senza la tecnologia, infatti, sarà impossibile raggiungere gli obiettivi imposti non solo dalla legislazione europea ma anche dal mercato, che, con una certa frequenza, anticipa le normative. Certo non posso nascondere che l'approccio adottato dalla Commissione europea ci abbia lasciati in parte perplessi: condivido l'idea di stabilire obiettivi da raggiungere in un determinato lasso di tempo. Resto più dubbioso sul fatto che, oltre a fissare gli obiettivi, la Commissione stabilisca anche come raggiungerli».

Perché è strategico rinsaldare lo spirito collaborativo con le altre associazioni di categoria, uno degli obiettivi che si pone la sua presidenza?

«Il rafforzamento della collaborazione con le altre due associazioni Acimac e Ucima va perseguito: dobbiamo lavorare per rendere ancora più efficiente la "macchina" e più efficaci e attrattivi i servizi offerti a tutte le aziende associate. Abbiamo sempre sostenuto che

«l'unione fa la forza» ma se ciò vale per le imprese, ancora di più vale per le associazioni. Molti, infatti, dei servizi offerti sono comuni e in sovrapposizione. Occorre prendere il meglio da ciascuna realtà, offrendo servizi sempre più competitivi sotto il profilo economico e qualitativo. L'offerta delle tre associazioni ha pochi eguali, ma non bisogna sedersi sugli allori per i già eccellenti risultati raggiunti. Continuiamo a lavorare per un costante miglioramento».

Formazione, transizione digitale e intelligenza artificiale. Come le aziende si stanno confrontando con queste parole chiave?

«La situazione relativa alla manodopera sta ormai diventando drammatica: è veramente difficilissimo non solo trovare ingegneri e tecnici, ma anche commerciali validi disposti a girare il mondo. Questa considerazione è fondamentale per capire quanto sia importante oggi il tema della formazione. Purtroppo per questioni anche di natura cultu-

rale, il numero di iscritti negli istituti tecnici è di gran lunga inferiore alle necessità della meccanica strumentale nel suo complesso. Anche gli Its, apprezzati da tutti gli imprenditori, sono numericamente del tutto insufficienti a coprire le esigenze dell'industria. Siamo già in abbondante ritardo, ma occorre che il nostro Paese investa molto di più sull'educazione e sulla formazione - tecnica e non solo delle nuove generazioni. Anche da un punto di vista associativo ci stiamo muovendo, ancora una volta in collaborazione con Acimac e Ucima, per far conoscere le potenzialità dei nostri settori ai laureandi, soprattutto in discipline tecniche, e ai diplomati degli istituti tecnici. Di pari passo, stiamo portando avanti tutta una serie di azioni volte a sostenere gli istituti tecnici già esistenti e, dove possibile, a incentivarne di nuovi».

Per quanto riguarda digitalizzazione e Ia?

«Sono ormai molte le aziende che stanno lavorando in questa direzione. Le potenzialità della digitalizzazione sono state colte e comprese da buona parte degli imprenditori associati, indipendentemente dalla dimensione dell'azienda. Amaplast si sta impegnando per diffondere la cultura digitale attraverso corsi di formazione e seminari esplicativi. L'affascinante mondo dell'intelligenza artificiale si sta affacciando solo di recente nell'industria e le sue applicazioni sono ancora in parte da scoprire. È senza dubbio un'altra grande sfida che gli imprenditori dovranno cogliere e delle cui potenzialità è ancora difficile comprendere bene le dimensioni».

• **Francesca Druidi**

Massimo Margaglione, presidente Amaplast



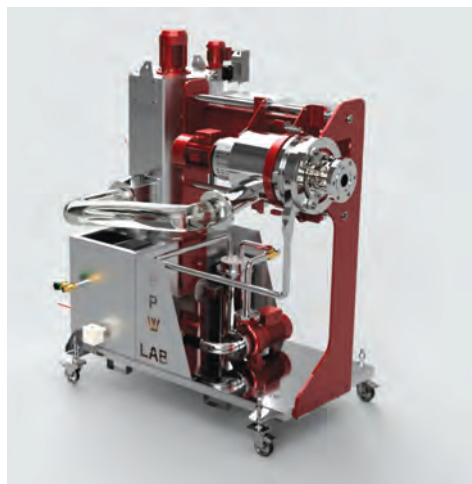
CRESCE L'ATTESA PER PLAST

«Elevato è l'interesse per Plast, prima fiera post pandemia dell'industria della plastica in Italia, che torna dopo cinque anni. Forte è il desiderio di incontrarsi nuovamente "vis a vis" e di fare business. Il numero degli espositori è infatti in linea con l'ultima edizione del 2018. Da segnalare, oltre a espositori italiani e stranieri (tedeschi in primis), la presenza della collettiva cinese, iraniana e per la prima volta francese. La cerimonia inaugurale sarà il convegno organizzato sotto l'egida di The Innovation Alliance (le quattro fiere Ipack-Ima, Print4All, Meat-Tech, Intralogistica) dedicato all'ambiente, al quale parteciperanno relatori di importanti imprese, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e il viceministro del Mimit Valentino Valentini», evidenzia Massimo Margaglione.

Le materie plastiche hanno davvero rivoluzionato il mondo, creando innumerevoli applicazioni che hanno contribuito a migliorare la vita quotidiana. Tuttavia, è stata la cattiva gestione di questo materiale a creare i problemi ambientali che oggi si stanno cercando di combattere. «È necessario accrescere la sensibilizzazione e l'educazione del pubblico e promuovere comportamenti sostenibili: è questo il punto di partenza per una corretta gestione delle materie plastiche» afferma Alberto Baracco, founder di Baracco Srl. L'azienda, protagonista nel settore delle materie plastiche, unisce esperienza e innovazione per offrire soluzioni di alta qualità, affidabili e all'avanguardia. Fondata da Alberto Baracco, manager e imprenditore con una solida esperienza nel settore, si è affermata grazie alla sua profonda conoscenza delle materie plastiche e alla sua dedizione al progresso tecnologico.

Quando nasce e come si è sviluppata la vostra azienda nel tempo?

«Ho iniziato a lavorare in questo settore all'età di 15 anni e da allora di strada ne ho percorsa tanta. Dopo aver sviluppato solide competenze lavorando sul campo, tra il 1983 e il 1993, in un'azienda che progettava e produceva macchine per la pellettizzazione, successivamente, dal 1993 al 2017, sono stato cofondatore di una delle aziende leader del settore, con la responsabilità della divisione tecnica per la progettazione e lo sviluppo di filiere e parti di ricambio. Dopodiché ho sentito l'esigenza di crescere e mettermi in gioco in prima fila e ho dato vita alla Baracco Srl. Specializzata nella progettazione, produzione, promozione e vendita di macchine, ricambi e accessori per la granulazione di materie plastiche, Baracco si distingue per la sua gamma di prodotti innovativi e perfor-

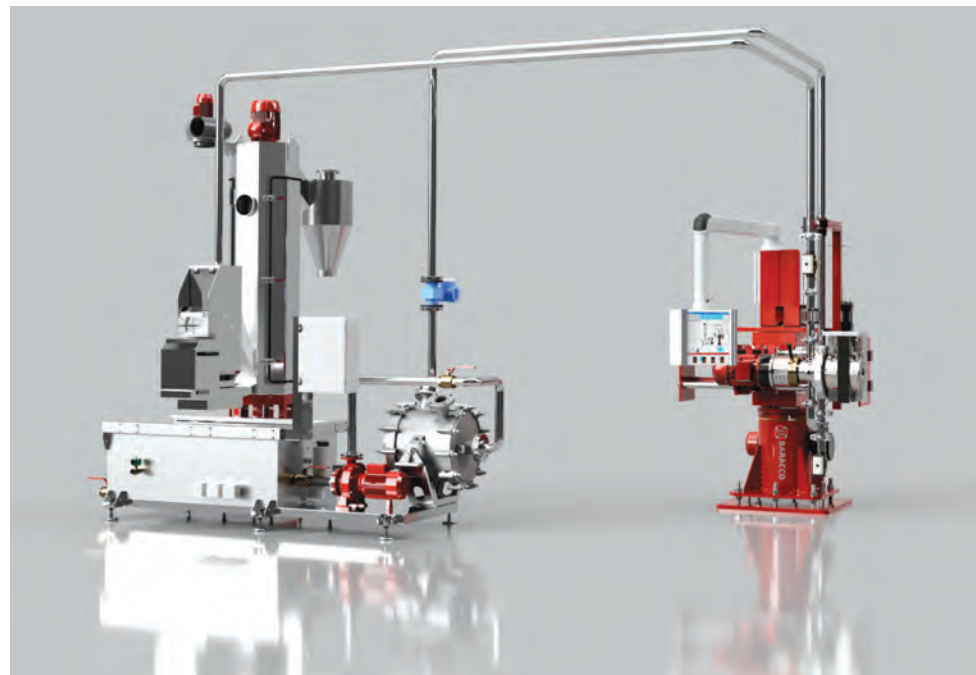


UN MIX VINCENTE

La combinazione di tecnologia all'avanguardia, un team qualificato e l'attenzione per i dettagli garantiscono che i clienti ricevano soluzioni affidabili e performanti

Affidabilità nei sistemi di pellettizzazione

I SISTEMI DI PELLETTIZZAZIONE PER MATERIE PLASTICHE DI BARACCO SONO CARATTERIZZATI DA EFFICIENZA PRODUTTIVA, SEMPLICITÀ D'USO E FACILITÀ DI PULIZIA. L'ULTIMO NATO È IL SISTEMA BPW50 DA LABORATORIO, COME RACCONTA IL CEO ALBERTO BARACCO



Baracco ha sede a Occhiobello (Ro)
www.baracco.biz

Quali sono le ultime novità che offrite ai vostri clienti?

«Ultimo nato è il sistema di pellettizzazione da laboratorio BPW50 che è stato appositamente progettato per il lavoro di sviluppo in laboratorio, consentendo la produzione di campioni o piccoli lotti di pellet da materiali leggeri come le poliolefine e altri. Con una capacità produttiva fino a 100 kg/h, il sistema si adatta alle diverse esigenze dei clienti. Il sistema BPW50 è montato su un telaio compatto e facilmente trasportabile, dotato di ruote girevoli. Questo permette di spostare facilmente il sistema all'interno del laboratorio o durante cicli di piccole produzioni continue».

Che cosa vi differenzia dai vostri competitor?

«In primis Baracco si impegna a offrire prodotti e servizi di alta qualità. La combinazione di tecnologia all'avanguardia, un team qualificato e l'attenzione per i dettagli garantiscono che i clienti ricevano soluzioni affidabili e performanti. L'azienda inoltre fornisce un servizio completo, da sistemi di pellettizzazione Underwater, WaterRing, e sistemi di pellettizzazione ad aria, supportando i clienti in ogni fase, dal-

la consulenza iniziale all'installazione e alla manutenzione continua. Con una reputazione consolidata nel settore delle materie plastiche, ci posizioniamo come partner affidabile per le aziende che cercano soluzioni innovative e di qualità. Grazie alla nostra esperienza e competenza, siamo in grado di soddisfare le esigenze dei clienti in modo efficace ed efficiente, mantenendo l'attenzione sulla qualità e l'innovazione costante».

Nei confronti della sostenibilità ambientale che linea seguite?

«La salvaguardia dell'ambiente è una delle priorità, non solo della nostra azienda ma anche di ognuno di noi, siamo tutti personalmente impegnati verso questo obiettivo. A tal fine siamo molto attenti a tutte le normative in tutela della sostenibilità e la nostra mission è proprio guidare il mondo verso un domani più green, migliore e più evoluto. Attraverso la nostra conoscenza e tecnologia ci poniamo l'obiettivo di fornire un valore aggiunto ai nostri clienti nella produzione, lavorazione e riciclaggio di materiali plastici. Vogliamo aiutare a realizzare un mondo guidato da tecnologia intelligente e innovativa, aprendo la strada a un Pianeta più green. Come azienda impegnata nel riciclo di materie plastiche, due attributi sono particolarmente importanti per noi: affidabilità e senso di responsabilità, qualità fondamentali per garantire una crescita aziendale che a sua volta costituisce la base per relazioni positive e durature con i clienti e con i nostri dipendenti».

• **Beatrice Guarnieri**



Specialisti nella filtrazione

LA TITOLARE ERICA CANAIA RACCONTA LE TECNOLOGIE DI FIMIC, REALTÀ PADOVANA RICONOSCIUTA A LIVELLO MONDIALE PER LA PROGETTAZIONE DI FILTRI PERSONALIZZATI, UTILIZZATI PER IL RICICLO DELLA PLASTICA

Dopo i passaggi fondamentali di raccolta, selezione, lavaggio e macinazione, i rifiuti in plastica sono pronti per essere trasformati in pellet, ovvero in granuli che vengono rimpiegati per realizzare nuovi prodotti in materiale riciclato. «I pellet - spiega Erica Canaia, titolare di Fimic - si ottengono da un processo chiamato "estruzione": l'estrusore fonde il materiale plastico selezionato e ne elimina eventuali gas, quindi avviene la fase della filtrazione che riguarda strettamente la qualità finale della plastica riciclata. I materiali plastici, infatti, possono contenere piccole percentuali di contaminazione estranea, che ne abbassano la qualità e possono creare problematiche importanti in fase di utilizzo successivo del materiale riciclato, ed è proprio qui che entra in campo la nostra azienda».

Come avviene la fase della filtrazione?

«Attraverso appositi macchinari da noi creati. Tali tecnologie ci permettono di rimuovere tutto ciò che non corrisponde al materiale specifico trattato, in modo da ottenere un risultato il più possibile omogeneo. Per evitare che i prodotti finali in plastica riciclata possano risultare pieni di piccole contaminazioni, che spesso sono anche visibili a occhio nudo, Fimic interviene con tecnologie efficaci per eliminarne il più possibile. In particolare, progettiamo ed elaboriamo filtri a misura di ogni cliente sulla base dell'applicazione finale, del materiale da processare e dei diversi requisiti di produzione. Siamo riconosciuti a livello mondiale come gli specialisti nella filtrazione, essendo attualmente l'unica azienda sul mercato capace di contare e fornire un range di modelli così vario».

Che caratteristiche possiedono i vostri filtri?

«I filtri Fimic garantiscono l'ottimizzazione dei tempi e dei processi produttivi per un lavoro sempre più efficiente e un risultato ottimale. Sono filtri unici al mondo, disponibili in diversi modelli e



capaci di coprire ogni esigenza di produzione, con la massima flessibilità e personalizzazione. È così che il prodotto di punta di Fimic, il cambiafiltro modello Ras, capace di gestire qualsiasi livello di contaminazione con altissime prestazioni, una quantità di scarto ridotta e costi di manutenzione contenuti, oggi ha superato le 500 unità installate a livello mondiale. Vantaggi importanti che troviamo anche nella doppia filtrazione del modello Era, la nuova generazione dei cambiafiltri, che permette la lavorazione di materiali molto contaminati e una consistente riduzione di costi e consumi proprio in virtù del doppio filtro con un unico macchinario. E per i riciclatori che hanno necessità di filtrare con la tela metallica in continuo, Fimic ha portato a un livello superiore il suo cambiafiltro Ten, che elimina gli accumuli di materiale e riduzioni di produzione con in più la possibilità di regolare l'uscita della maglia, eliminando anche la presenza costante dell'operatore, a tutto beneficio del lavoro quotidiano, riducendo al contempo i costi di gestione».

IL CORE BUSINESS

Progettiamo ed elaboriamo filtri a misura di ogni cliente sulla base dell'applicazione finale, del materiale da processare e dei diversi requisiti di produzione

corso, le tante sfide vinte e gli obiettivi raggiunti, che nel tempo le hanno permesso di diventare un'azienda di riferimento nel settore delle tecnologie per il riciclo dei materiali plastici. Ma le sorprese che abbiamo in serbo non finiscono qui. Ci stiamo preparando ad accogliere tanti clienti e professionisti alle prossime fiere in programma, con una grande novità o forse dovremmo dire gigantesca. Non possiamo svelare di più: la cosa migliore è venire a trovarci al Plast, dal 5 all'8 settembre, stand 142 - padiglione 15». • **Cristiana Golfarelli**

Erica Canaia, titolare di Fimic. L'azienda ha sede a Carmignano di Brenta (Pd) - www.fimic.it



Le sfide non vi spaventano.

«Al contrario, dalla sfida più difficile è nato Gem, il filtro che, con la presenza di due sole maglie filtranti, offre una superficie filtrante impareggiabile, è il filtro più grande presente sul mercato. Inoltre, Fimic garantisce supporto e assistenza anche a distanza: ad esempio, durante il lockdown sono state completate con successo ben 65 installazioni da remoto per clienti di tutto il mondo e non smettiamo di ideare sempre nuove soluzioni, offrendo ai clienti prodotti in linea con le loro esigenze e un supporto sempre attivo».

Quali sono gli obiettivi per il futuro?

«Il 2023 è iniziato con alcune novità importanti per Fimic, che festeggia i suoi 60 anni di storia raccontando il suo per-

IL CAMMINO DELL'AZIENDA

Fondata nel 1963 Carmignano di Brenta, Fimic ha iniziato la sua avventura nel mondo del riciclo con la costruzione di ghigliottine per il taglio di balle e bobine di carta e plastica di scarto industriale. Nel 1996 ha deciso strategicamente di migliorare il processo di filtrazione, che all'epoca era completamente manuale, ed entrare nel mercato del riciclo dei materiali plastici. Da quel momento ha iniziato a produrre soluzioni che permettessero un riciclo sempre più efficace e produttivo. Due anni fa, Fimic ha scritto un nuovo capitolo della sua storia, inaugurando la sua nuova sede progettata a due piani, con uffici, showroom e sale riunioni, basata sul concetto di "open space" e sulla metodologia "design thinking". E tecnologici capannoni produttivi disegnati secondo rigorose esigenze produttive, per ottimizzare i processi di lavorazione interna e ospitare macchine laser unici al mondo.

5 - 8
SEPT
2023
MILANO



Vi aspettiamo!
Stand 142 - Padiglione 15

CHOOSE THE FUTURE FOR YOUR CHILDREN



Curious?



FIMIC
ITALIAN.MELT.FILTER

60th
anniversary

www.fimic.it

Materiali che rinascono e rivivono

QUANTO A RIUTILIZZO DELLE RISORSE, LA FILIERA ITALIANA DELLA TRASFORMAZIONE DELLE PLASTICHE ESPRIME LIVELLI DI ECCELLENZA. CON UNA CRESCENTE ATTENZIONE ANCHE VERSO LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE, COME DIMOSTRA IL RINNOVO DEL CCNL. IL PUNTO DI MARCO BERGAGLIO

Nello scenario manifatturiero italiano l'industria della trasformazione della plastica ha assunto una rilevanza primaria. Specie per il mondo imballaggio, che cuba il 40 per cento dei suoi prodotti servendo trasversalmente molteplici filiere che necessitano dei prodotti in plastica per altrettanti mercati. Circa 5 mila aziende con 107 mila addetti compongono oggi il suo tessuto produttivo, che fattura 21 miliardi di euro solo per la parte di prima trasformazione di plastiche. «Includendo anche lavorazioni successive- evidenzia Marco Bergaglio, presidente di Unionplast - le aziende sono oltre 10 mila con un fatturato di circa 35 miliardi del quale il 46 per cento da export. Sono numeri che nonostante le crisi degli ultimi anni danno il senso di un'industria fortemente resiliente, innovativa e orientata alla sostenibilità».

Circularità e riciclabilità sono parole d'ordine che ricalcano questo orienta-



Marco Bergaglio, presidente di Unionplast

mento. Su quali tecnologie e metodi all'avanguardia state investendo in questa fase?

«È un tema che ci appassiona e che vede la nostra filiera impegnata da decenni non soltanto nella produzione di beni sempre più riciclabili, ma anche nel riciclo e nell'utilizzo di plastiche riciclate per la creazione di nuovi prodotti. Su questi temi è molto attivo anche Ippr, l'istituto partecipato dalla nostra associazione che ha proprio il compito di creare un incontro tra domanda e offerta di pla-



stiche riciclate e che oggi può contare su oltre 8000 prodotti certificati "Plastica Seconda Vita».

Che impulso sta dando questa certificazione al percorso di sostenibilità della plastica made in Italy?

«Nessun altro marchio come Plastica Seconda Vita, il primo europeo sul contenuto di riciclato di plastiche, ha portato alla certificazione (accreditata da Accredia) così tanti prodotti incorporanti riciclato né qui né altrove. Rappresentiamo davvero un'eccellenza nel riutilizzo di risorse: ben 1,327 milioni di tonnellate sono le plastiche riciclate riutilizzate in Italia nel 2022 per realizzare nuovi prodotti. E adesso si lavora per una certificazione che dimostri la riciclabilità degli imballaggi, un orizzonte verso cui le imprese sono già orientate da tempo e per questo lavorano sempre più sull'ecodesign. Noi dovremo solo convalidare questo grande impegno dell'industria».

Eppure è noto come il vostro settore sia bersaglio di mistificazioni, tanto da costringervi spesso a difendervi. Che fare per arginarle?

«Il punto è che si tende a percepire come pericolo quello che più immediatamente si vede- direttamente o tramite i media- senza avere cognizione della complessità del tema in cui un ruolo chiave è giocato dall'attività di riciclo/riutilizzo, così come a sottovalutare l'impatto negativo che possono avere altri materiali cosiddetti alternativi. Quando in-

vece i dati forniti da Ispra ci dicono che la raccolta differenziata nel nostro Paese intercetta ben il 96 per cento dei rifiuti di plastica. Le fake news sono tante, troppe e per dare risposte scientifiche a coloro che vogliono davvero approfondire, abbiamo creato il portale www.raccoltalagiusta.it dove raccontiamo con un linguaggio semplice il nostro mondo, anche in risposta ad attacchi tutt'altro che scientifici».

Nelle scorse settimane vi siete appellati al Governo chiedendo la riconferma dei crediti di imposta sull'energia. Cosa significherebbe per le performance delle vostre imprese?

«Innanzitutto ripianare il preoccupante gap competitivo con Germania, Francia e Spagna, dove esistono concrete misure almeno sino a fine 2023 che portano il costo energetico fra

metà e un terzo di quello a cui sono esposte le nostre aziende. Tale minor competitività si traduce in minori esportazioni e maggiori importazioni, col risultato di perdere posti di lavoro in una filiera che ha invece sempre mostrato forte propensione all'export. Inoltre in Germania tali aiuti sembrano destinati a divenire strutturali per far beneficiare all'industria dei vantaggi di prezzo promessi dalla transizione energetica: occorre pensare anche in Italia ad analoghi strumenti e l'energy release sarebbe il primo e tanto atteso passo».

Il 2023 per gli addetti del settore Gomma Plastica si è aperto con il rinnovo del Ccnl. Quali novità di rilievo introduce?

«Rilievo centrale nel Ccnl, la cui negoziazione si è distinta sia in termini di rapidità sia di equilibrio nel rapporto salari-productività, è stato dato al welfare sanitario integrativo. La scelta coraggiosa di adottarlo come obbligatorio e strutturale dal 2024, ha aperto una sfida per le parti sociali, attese a dare risposte efficaci alle imprese e ai lavoratori. Infatti all'aumento salariale, fattore storicamente portante di ogni rinnovo contrattuale, si unisce un elemento innovativo e stabile di welfare, integrativo rispetto al servizio sanitario pubblico, sia nella logica della prevenzione che di sostegno alla salute».

Che segnale lancia all'intero comparto anche in prospettiva?

«È un contratto che va nella direzione della sostenibilità economica e sociale, che completando quella ambientale in cui le nostre aziende sono impegnate da tempo. Altri temi nel rinnovo sottolineano l'attenzione alla "sostenibilità sociale", quali la sicurezza sul lavoro, l'inclusione, la parità di genere, il sostegno alla genitorialità e, principalmente, la tutela della salute dei lavoratori».

• Giacomo Govoni

96%

Rifiuti di plastica intercettati dalla raccolta differenziata nel nostro Paese, secondo i dati forniti da Ispra



I vantaggi dei nastri biadesivi

DA OLTRE 30 ANNI, GRAZIE ALLA SUA ESPERIENZA E ALLA QUALITÀ DEI PRODOTTI, PRADES È SINONIMO DI PROFESSIONALITÀ NELLE APPLICAZIONI INDUSTRIALI DEI NASTRI BIADESIVI. IL TITOLARE LUCA MAGARIO CI ILLUSTR A I VANTAGGI DEI SUOI PRODOTTI IN PARTICOLARE NEI SETTORI DELL'AUTOMOTIVE, DELL'INDUSTRIA DEL BIANCO E DELLE COSTRUZIONI

Il nastro biadesivo può essere un utile alleato per innumerevoli aspetti, è una tecnica di fissaggio che assicura vantaggi quali l'invisibilità, la semplicità, la reversibilità. La varietà di nastri biadesivi presenti sul mercato è molto ampia, per scegliere quello più adatto è necessario rivolgersi ad aziende solide che fanno della qualità il loro requisito imprescindibile.

«Essere un'azienda al passo coi tempi. Incoraggiare l'innovazione e la digitalizzazione elaborando un modo di lavorare sempre più ergonomico. Rendere più fluidi i processi produttivi aziendali attraverso una politica di reinvestimento degli utili in nuovi macchinari all'avanguardia. Servire i clienti agevolmente, fornendo loro solo quello che richiedono: qualità, rapidità e consulenza tecnica». Questi sono i valori chiave che il fondatore di Prades, Luca Magario, dopo oltre quarant'anni di attività, continua ad alimentare e a trasmettere ai figli e ai suoi collaboratori.

«Noi importiamo da tutto il mondo e poi trasformiamo questi materiali che arrivano in bobine grandi fino a produrre un biadesivo piccolo come un francobollo per tutte quelle applicazioni che richiedono materiali fustellati (automotive, materie plastiche, stampa, elettrodomestico). Copriamo una fascia di mercato molto vasta e questo ci ha permesso di superare tante crisi perché, se per esempio l'edilizia non va, ci rifacciamo su un altro settore. L'industria alimentare è importantissima perché ci ha mantenuto in piedi anche durante la pandemia».

Dal 1983, Prades è distributore e converter di prestigiose aziende produttrici di nastri adesivi, in particolare per il settore della stampa flessografica. «Il 2007 è stato un anno chiave, perché ha sancito l'inizio della



Prades ha sede a Mestrino (Pd) - www.prades.it

fruttuosa collaborazione con 3M Italia (3M Preferred Converter), assicurandoci un supporto di qualità impareggiabile nella fornitura di prodotti adesivi e biadesivi dedicati all'industria. Durante questi 15 anni di partnership 3M ha sostenuto Prades costantemente, permettendoci di raggiungere obiettivi importanti nel mercato nazionale e di estenderci in modo capillare, acquisendo un nome sinonimo di qualità e competenza. Nel 2019 abbiamo fatto un grande passo avanti nel processo di internazionalizzazione, acquisendo la società Flanker in Ungheria (Budapest), anch'essa attiva nella distribuzione di prodotti a marchio 3M. Infine, nel 2020 viene presa la decisione di fondare una holding - Honua Group - che sarà in grado di gestire Prades, Flanker, beni immobili ed eventuali altre acquisizioni». A settembre Prades parteciperà alla fiera Plast (padiglione 11, stand C148), per far conoscere maggiormente tutti quei biadesivi che distribuisce in particolare nei settori dell'automotive, dell'industria del bianco e del-

le costruzioni.

«Il nastro biadesivo, grazie alle sue qualità performanti (resistenza, adesione, durata, basso impatto ambientale) presenta un'ottima adattabilità e il suo utilizzo diviene indispensabile in molteplici applicazioni, soprattutto nel campo industriale - specifica Magario -. Nell'automotive elementi e particolari di una vettura come modanature, emblemi, specchietti, spoiler, battitacchi, guarnizioni espansive autoadesive antivibranti e insonorizzanti vengono oggi fissati utilizzando nastri biadesivi sempre più performanti. I benefici principali sono l'automatizzazione, pulizia dell'incollaggio, costanza qualitativa. I vantaggi nell'impiego sempre più diffuso del biadesivo sono evidenti anche per la possibilità della fustellatura a disegno.

La pluriennale collaborazione con 3M, ci permette di realizzare soluzioni personalizzate nella conversione dei materiali a specifica, secondo indicazioni dell'Oem. Nel settore macchine movimento terra, Prades ha approntato una serie di prodotti adesivi antiscivolo adatti a tutti i tipi di verniciatura. Nel settore dell'elettrodomestico troviamo molteplici applicazioni in cui l'impiego dei nastri

monoadesivi e biadesivi è ideale per le proprietà di incollaggio, conducibilità termica, isolante e antivibrante, e può spesso sostituire il fissaggio meccanico per la produzione di lavastoviglie, forni, cappe aspiranti, frigoriferi per utilizzo domestico o professionale, macchine per il caffè. Si possono incollare frontalini, particolari in plastica su acciaio, serpentine su evaporatore o applicare l'alluminio quale dissipatore di calore. Per ridurre il rumore e contenere schiume, sono state ideate guarnizioni espansive adesive e biadesive».

Prades ha individuato una serie di prodotti versatili che rispondono alla perfezione a qualsiasi esigenza sia strutturale che di design. Nel settore dell'edilizia e dell'architettura, in modo particolare nel campo dell'assemblaggio, i biadesivi con massa biadesiva acrilica omogenea e viscoelastica, rappresentano la migliore alternativa ai sistemi tradizionali di fissaggio quali inchiodatura, avvitatura e saldatura.

Ideali per l'incollaggio di finestre e pavimentazione di vari ambienti sia domestici che industriali. Sono sinonimo di massime prestazioni e soddisfano tutti i criteri delle richieste più esigenti: dall'accoppiamento di ampie gamme di materiali, alla creazione di soluzioni per l'isolamento termico (vapour barrier) e acustico, sempre con attenzione all'ambiente. • **Bianca Raimondi**



LA MISSION AZIENDALE

Da sempre Prades ripone particolare attenzione nella ricerca di materiali e soluzioni che possano garantire un risultato ottimale per soddisfare al meglio il cliente. «La nostra mission è da sempre una sola: confezionare soluzioni su misura per ogni cliente con la massima qualità di prodotto e di servizio. Questi due elementi hanno permesso all'azienda di crescere costantemente negli anni e rappresentano la chiave per il successo futuro. Ci impegniamo a migliorare la produttività dei nostri clienti che ci danno fiducia ogni giorno scegliendoci».

Il motore dell'innovazione

DAL SINGOLO PEZZO ALLA PRODUZIONE SU LARGA SCALA: COSA PERMETTE A UN'AZIENDA DI RISPONDERE ADEGUATAMENTE A QUALSIASI TIPO DI ORDINATIVO? L'ANALISI DI FRANCESCO GHERA ALL'INTERNO DI UN'IMPRESA CHE DA PIÙ DI VENT'ANNI LAVORA MATERIE PLASTICHE

Flessibilità e velocità di esecuzione. Parliamo di due caratteristiche decisive, come sanno gli addetti ai lavori, all'interno di un'impresa che si occupa di materie plastiche. E per raggiungere certi standard non esistono scorciatoie o ricette: la vocazione all'innovazione e l'esperienza maturata in decenni sono probabilmente l'unica risposta possibile. Lo spiega bene il caso della ravennate Vr Plast, di cui ci parla il responsabile aziendale Francesco Ghera. «La società da oltre venti anni offre servizi nella lavorazione di materie plastiche svolgendo principalmente un servizio in conto terzi, lavorando le materie plastiche con macchine a controllo numerico, con asportazione del truciolo – dice Ghera –. Più in dettaglio, produciamo particolari a disegno di qualsiasi dimensione per qualsiasi settore industriale. Il principale obiettivo resta quello di fornire la massima assistenza e in tal senso il nostro ufficio tecnico può consigliare il materiale più adatto a garantire la migliore prestazione sulla base di ogni esigenza. Per assicurare tutto ciò, disponiamo di un ampio deposito di semilavorati che ci permette di soddisfare la maggior parte degli ordinativi in tempi brevi».

L'azienda nasce nel 2000, quando le sue attività si rivolgono principalmente alla commercializzazione delle materie prime. Nel corso degli anni ha poi iniziato a specializzarsi nelle lavorazioni delle materie plastiche. «Abbiamo immediatamente intuito l'importanza degli investimenti in innovazione – continua Ghera – e così abbiamo acquistato, in rapida successione, prima un pantografo a tre assi, fino ad arrivare oggi a possedere sei pantografi: di questi, tre sono a cinque assi, tre a tre assi, e disponiamo, inoltre, di una sezionatrice orizzontale capace di sezionare lastre di ampie dimensioni, una piallatrice e una sega verticale, frese e trapani a colonna. Si tratta di macchine che per lo svolgimento delle nostre attività si rivelano centrali, in particolar modo per accorciare le tempistiche di produzione e per au-



mentare la produttività giornaliera. Negli ultimi due anni ci siamo proposti sul mercato anche per la lavorazione di materiali alternativi, quali ad esempio l'alluminio, strutturandoci per svolgere questo genere di attività ma con una forte specializzazione sempre su quelle plastiche. Nostro obiettivo è quello di migliorare ancora in questo campo che consideriamo fertile, puntiamo ad esempio ad aumentare il parco clienti e il fatturato annuale. E tutto ciò è possibile principalmente grazie alla creazione e formazione continua di un team di persone con un unico obiettivo comune: cooperare per soddisfare al meglio la nostra clientela e raggiungere nuovi traguardi. Infine, possiamo ritenere che il team work è il nostro principale punto di forza».

E poi, l'innovazione. «Gli investimenti per l'azienda in tecnologia sono diventati un vero pallino: quest'anno abbiamo acquistato un nuovo macchinario di ultima generazione, una fresa a cinque assi in continuo di alta precisione, versatile e adatto alle lavorazioni di metalli, quali alluminio, creando un reparto dedicato e climatizzato per eseguire particolari sempre più complessi di qualsiasi forma con tolleranze millesimali. Inoltre, siamo cresciuti anche in campo informatico/gestionale acquistando un software volto al miglioramento della produttività e dei cicli di lavorazione, delle tempistiche e delle consegne dei clienti. Possiamo ben affermare che gli investimenti si sono

mantenuti costanti nel corso del tempo, anno dopo anno abbiamo puntato e scelto le migliori tecnologie».

E anche per il futuro resta questo l'obiettivo: «Vogliamo continuare a investire per accrescere la qualità di ciò che produciamo e cercare di farlo in tempi sempre

più celeri dal momento che sono queste le richieste che provengono dal mercato: qualità, conformità e, quindi, una migliore performance in termini di precisione continua e puntualità nelle consegne. Ovviamente tutto ciò ci consente anche di intervenire sulle tempistiche, spesso forzando la deadline di produzione. Ma la nostra spinta verso l'innovazione non si ferma qui. Negli ultimi anni Vr Plast si sta attrezzando a nuove tecnologie, ci stiamo impegnando a migliorare sempre di più il servizio verso i nostri clienti, la lavorazione dell'alluminio sta prendendo sempre più spazi all'interno dell'azienda, consapevoli che la combinazione plastica ed alluminio è sempre più presente nei progetti dei clienti».

• **Elena Ricci**

La Vr Plast ha sede a Lugo (Ra) - vrplast.com



L'IMPRESINDIBILE ASSISTENZA CLIENTI

Uno degli aspetti più importanti per la ravennate Vr Plast è la capacità di supporto tecnico offerto dall'azienda «oltre alla collaborazione con i vari uffici tecnici dei clienti», precisa il responsabile aziendale di Vr Plast, Francesco Ghera. Questo grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni dal proprio personale: commerciale, tecnico e addetti alla produzione. L'azienda offre anche servizi molto richiesti e apprezzati: preventivi veloci, evadendo le richieste in genere entro le 24 o le 36 ore e soprattutto gestendo le urgenze. L'azienda è sempre disponibile alle necessità dei clienti che esprimono l'esigenza, ad esempio, di avere un particolare in uno o due giorni. Ovviamente, sempre tenendo presente la reale fattibilità del prodotto entro i tempi richiesti alla sua realizzazione.

CON LO SGUARDO SUL FUTURO

Gli investimenti si sono mantenuti costanti nel tempo, anno dopo anno abbiamo puntato e scelto le migliori tecnologie



VR PLAST, PRECISIONE E FLESSIBILITÀ

Da oltre 20 anni, la Vr Plast offre servizi nella lavorazione meccanica di materie plastiche. Produciamo particolari a disegno di qualsiasi dimensione per qualsiasi settore industriale. La nostra struttura può gestire ordinativi di quantità dal singolo pezzo alla produzione industriale su larga scala.

L'azienda a oggi con i suoi 2400 metri quadrati, di cui 1000 dedicati al reparto produttivo, 200 mq di uffici, 1000 al magazzino semilavorati e i restanti 400 mq adibiti a deposito, è in grado di offrire sia un supporto tecnico che una collaborazione con i vari uffici tecnici dei clienti. Questo grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni dal proprio personale (commerciale, tecnico e addetti alla produzione).

Il nostro ufficio tecnico, inoltre, può consigliarti il materiale più adatto per garantire la migliore prestazione sulla base della tua esigenza.

Infine, disponiamo di un ampio deposito di semilavorati che ci permette di soddisfare la maggior parte degli ordinativi in tempi brevi.



WWW.VRPLAST.COM



VR PLAST SRL

Via G. Battista Morgagni, 4 - 48022 Lugo (Ra)

Tel. 0545 288763 - Fax 0545 210343

Compound per esigenze diverse

CRISTINA FERRERO CI PORTA DIETRO LE QUINTE DI UNA PRODUZIONE CHE SI DIFFERENZIA PER ANDARE INCONTRO A RICHIESTE DI MERCATO SEMPRE PIÙ VARIEGATE. ECCO L'INNOVAZIONE CHE PUNTA TUTTO SULLA FLESSIBILITÀ DELLA PROPOSTA

In alcuni casi, è necessario l'uso di materie prime vergini, in altri si preferiscono alte percentuali di riciclate. E tra le due, tutte le gradazioni possibili. Nella produzione di compound, l'aspetto del riciclo e il suo rapporto con le performance del prodotto finito è essenziale: su questo si basa in larga parte la progettazione delle imprese di settore. Lo spiega chiaramente Cristina Ferrero, titolare della torinese Powerpol Srl, il cui esempio aziendale è utile per comprendere prospettive e stato dell'arte. «Il nostro obiettivo principale – premette Ferrero – è rappresentare il partner ideale per le imprese alla ricerca di soluzioni tecniche innovative e orientate al futuro. Presente sul mercato dal 2015, Powerpol si è ritagliata un ruolo di primo piano nella produzione di compound a base di polipropilene e poliammide di qualsiasi tipologia e, su richiesta, anche di altri polimeri quali Pbt, Pc/Abs, Abs. Questa versatilità, unita alla flessibilità derivante da una struttura giovane e dinamica, votata all'innovazione, costituisce il punto di forza di Powerpol».

Ma in cosa consiste l'offerta di Powerpol? L'imprenditrice piemontese entra nel dettaglio delle famiglie di compound prodotte dalla sua azienda. «Powerpol produce materie prime che vengono lavorate secondo le specifiche richieste del cliente e offre al mercato differenti famiglie di prodotti. La prima è Theta Compound, prodotti di prima scelta realizzati utilizzando unicamente materie prime vergini. La seconda è Theta-R compound, che riguarda prodotti che contengono

una percentuale di materiale riciclato, nati per soddisfare proprietà dagli standard elevati con costi più contenuti e riducendo l'impatto ambientale. I prodotti realizzati su base PP e PA garantiscono l'utilizzo di scarti industriali nella quantità almeno del 30 per cento. Infine, Easy compound: prodotti di seconda scelta realizzati utilizzando scarti industriali selezionati, concepiti per soddisfare le nuove esigenze del mercato globale con particolare attenzione al riciclo e all'economia circolare. In questo caso, i prodotti realizzati su base PP e PA garantiscono l'utilizzo di scarti industriali nella quantità compresa tra il 70 e il 98 per cento».

I compound prodotti dalla Powerpol riescono così a soddisfare le esigenze dei settori più diversi «dall'automotive, che dovrà garantire almeno il 30 per cento di materia prima rigenerata, ai componenti industriali, gli ingranaggi, l'agricoltura, l'industria del bianco, l'arredo, il giardinaggio e l'edilizia – continua Ferrero –. Powerpol assicura la risposta ottimale alle esigenze del mercato, sia che si tratti di settori che richiedono rigidi requisiti di proprietà termiche e meccaniche, sia per i prodotti di consumo che hanno necessità di soddisfare maggiormente il carattere estetico, come avviene ad esempio per il comparto della cosmesi. Un altro elemento importante da considerare è l'export: il 50 per cento dei prodotti è spedito verso paesi come Francia, Germania, Spagna, Tunisia e Portogallo, dove per il 70 per cento viene venduto con il marchio Powerpol, mentre il restante 30



UNA RISPOSTA OTTIMALE
Produciamo sia per settori con rigidi requisiti di proprietà termiche e meccaniche, sia per prodotti con maggiore carattere estetico

per cento viene consegnato a distributori esteri. Questa propensione all'export è stata sempre un punto di forza dell'azienda che, nonostante le piccole dimensioni, ha sempre creduto nella collaborazione con i propri partner che sono un supporto fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'azienda».

La visione rivolta al futuro e alla conquista dei mercati esteri sarà al centro degli sviluppi futuri. «Come azienda – spiega Ferrero – crediamo fortemente di poter offrire prodotti di alto livello sviluppando sempre nuove tecniche di lavorazione ecosostenibili, tali da garantire rispetto e tutela dell'individuo e dell'ambiente. Pur essendo una realtà di piccole dimensioni, è stato creato un dipartimento di ricerca e sviluppo con lo scopo di sviluppare nuove soluzioni e d'implementare processi più efficienti. Inoltre, il laboratorio

qualità è dotato di strumenti all'avanguardia, in grado di eseguire campionate garantendo le caratteristiche tecniche necessarie richieste dal cliente».

E le novità di quest'anno non riguardano solo i prodotti, ma anche le strutture. «Recentemente l'azienda ha rinnovato completamente il laboratorio qualità, facendo importanti investimenti per aggiornare il parco macchine: questo consentirà di controllare in modo ancora più attento i processi, attraverso sistemi digitalizzati in ottica Industry 4.0, in grado di trasmettere in tempo reale i risultati delle prove». • Renato Ferretti



Powerpol ha sede a Villastellone (To)
www.powerpol.it

RICICLATO DA POST CONSUMO

In occasione del Plast di Milano a settembre Powerpol presenterà una nuova famiglia di prodotti che risponde all'esigenza di materiale riciclato da post-consumo. «Nasce così la famiglia Cicly – dice la titolare dell'azienda torinese, Cristina Ferrero – che infatti comprende tutti i compound realizzati con una percentuale di materiale riciclato da post consumo (Pcr) compreso tra il 70 e il 98 per cento, mentre la famiglia Theta-C comprende compound realizzati con una percentuale di Pcr almeno del 30 per cento e la restante parte è costituita da materiale vergine. Quindi, la famiglia Theta-C nasce per rispondere alle esigenze di quei clienti che hanno necessità di compound con elevate caratteristiche tecniche, ma che, allo stesso tempo, desiderano avere un prodotto riciclato. La famiglia Cicly è invece destinata alle aziende che necessitano di un prodotto completamente riciclato».



Let's give PLASTIC a SECOND LIFE



OUR **COMPOUNDS** LINES BASED ON
POLYPROPYLENE AND **POLYAMIDE** MADE
WITH A LARGE PERCENTAGE OF **PIR** OR **PCR**

up to **98%** recycled plastic

at least **30%** recycled plastic



YIZUMI

THINK TECH FORWARD

SO FAST

SO CLEAN



SERIES **FF** 
MEDICAL APPLICATION



La PPI Srl nasce nel 2019 dalla volontà di proporre sul mercato italiano modelli di presse ad iniezione che fossero un connubio di tecnologia avanzata e costi contenuti. Nasce così la collaborazione con il brand YIZUMI, al tempo ancora non presente sul territorio nazionale, che fin da subito ha portato ottimi risultati grazie ai prodotti all'avanguardia, alla qualità tecnologica garantita e all'affidabilità del brand che è stato accolto dal mercato italiano con grande interesse. In questi 3 anni PPI Srl ha consolidato la sua posizione come distributore in esclusiva e fornitore di assistenza autorizzata del brand YIZUMI in Italia per le presse ad iniezione. Inoltre, considerando le prospettive di sviluppo, correlate alla corrispettiva domanda in crescita, le premesse di questo rapporto risultano particolarmente promettenti.

In questo breve vissuto, PPI Srl si è impegnata nel creare una struttura che potesse essere riconoscibile primariamente a livello nazionale. Nel 2023, dopo il successo riscosso al MECSPE di Bologna, PPI Srl ha inaugurato il suo nuovo centro operativo e logistico presso la sede dedicata a YIZUMI, in Veneto a San Vendemiano in provincia di Treviso. Durante l'inaugurazione, intitolata "The Silk Way" come indissolubile richiamo a "Cathay" di Marco Polo, sono stati presentati i macchinari e i robot YIZUMI più richiesti dal mercato nazionale ed europeo.

PPI Srl sarà presente ad ottobre al fianco di YIZUMI al Fakuma in Germania, mentre a novembre 2023 è prevista la partecipazione al MECSPE di Bari, per consolidare la sua presenza anche nelle regioni del centro-sud Italia, dove già ha conquistato la fiducia di alcuni importanti clienti.

Nell'ultimo periodo, oltre la richiesta di presse ad iniezione YIZUMI, delle serie FF elettrica, A5-EU a servo pompa e D1 a due piani, si è aggiunta in forte crescita la richiesta di automazioni; quindi la necessità di predisporre prodotti in grado di rispondere alle richieste tecnologiche dei clienti, richieste che progressivamente vengono soddisfatte dall'R&D di YIZUMI. Inoltre, a breve sarà presentata sul mercato europeo la nuova serie FF per applicazioni medicali che verrà altresì esposta al Fakuma '23.



Un'offerta formativa unica

ANGELO PALETTA FA IL PUNTO SUL PROGETTO BIO-PLASTICS EUROPE, CHE MIRA A RICERCARE STRATEGIE E SOLUZIONI IDONEE ALLA PRODUZIONE E ALL'USO DI PLASTICHE BIOBASED/BIODEGRADABILI E COMPOSTABILI. IL SISTEMA ITALIANO E L'ORIENTAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Angelo Paletta, direttore del dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, è coordinatore delle attività di upscaling, replication, capacity-building e policy making del progetto Bio-Plastics Europe (Developing and implementing sustainability-based solutions for bio-based plastic production and use to preserve land and sea environmental quality in Europe), che terminerà quest'anno a settembre.

Qual è il bilancio che può trarre?

«Nonostante la pandemia, sono stati quattro anni molto intensi. Come Consorzio, siamo riusciti a realizzare cinque nuovi compound, a base Pla, Pbs, Phbv, tantissimi test di biodegradazione in ambienti diversi, vari prototipi su scala di laboratorio e industriale (da packaging a giocattoli e teli da pacciamatura), modelli di business innovativi insieme a imprese europee, un protocollo di sicurezza, un programma di formazione intitolato New plastics economy: circular business models and sustainability che comprende un Mooc e una summer school appena conclusa, svariati webinar, workshop, focus group, conferenze scientifiche con circa 30 articoli scientifici pubblicati finora».

Quali sono stati i più significativi passi in avanti registrati in questi anni nell'ambito delle plastiche biobased/compostabili?

«Il coinvolgimento di 21 partner internazionali di cui nove università, sei enti di ricerca, tre aziende e tre organizzazioni no profit con background diversi (tecnici, ingegneri, economisti, aziendalisti) ha innescato una riflessione molto proficua sul tema delle plastiche biobased/compostabili. A mio parere, tali materiali necessitano sforzi importanti nella progettazione. Bisogna chiedersi innanzitutto: perché usare plastiche biobased



compostabili? Quale valore aggiunto offrono in una determinata applicazione? E poi diventa necessario andare oltre i confini aziendali per guardare all'intera value chain. Quindi, chiedersi se i consumatori sono formati e informati sul corretto smaltimento, se l'attuale infrastruttura di gestione e valorizzazione dei rifiuti è in grado di compostare questi nuovi oggetti. Inoltre, per le plastiche biodegradabili bisogna definire l'ambiente di biodegradazione poiché, ad esempio, un suolo influirà in modo completamente diverso rispetto a un ecosistema marino. A ciò si aggiunge la difficoltà di monitorare le condizioni al contorno quali temperatura, umidità, presenza di microorganismi, dinamiche del moto ondoso. Sono soluzioni "su misura", possibili attraverso l'adozione di un approccio sistemico e attento all'intero ciclo di vita. Questo è quello che guida le nostre scelte e che stiamo trasmettendo alla Commissione europea come report settoriali».

Nel 2022, in Italia, il riciclo delle bioplastiche compostabili si è attestato sul 60,7 per cento, nove punti in più rispetto al 2021. Il modello italiano è considerato un'eccellenza: cosa funziona e cosa è migliorabile? «L'Italia, grazie anche al recente consorzio Biorepack, ha sicuramente una posizione di rilievo nel monitoraggio del riciclo di tali plastiche e lo testimonia il crescente tasso di riciclo. Per quanto concerne il 40 per cento che rimane, abbiamo visitato alcuni impianti di compostaggio e riscontrato la persistenza di diverse problematicità. La più importante è la difficoltà di identificare ciò che è plastica compostabile da ciò che non lo è. Succede che alcuni imballi in plastica compostabile, anche se certificati secondo la Uni En 13432, fanno difficoltà a compostare dopo diversi cicli

e il gestore decide di smaltirle. Bisogna poi considerare quelle plastiche compostabili smaltite nella plastica o nell'indifferenziato, perché il consumatore non è in grado di riconoscerle o la comunicazione fatta è poco chiara. Se poi guardiamo fuori dall'Italia, la situazione è estremamente complessa. In alcuni Paesi le bioplastiche compostabili si raccolgono insieme ai rifiuti plastici tradizionali; in altri ciò non è normato e finiscono nell'indifferenziato. Succede che il valore creato non viene poi preservato, limitando la possibilità di chiudere il ciclo. Ne parliamo nel recente articolo pubblicato su Journal of Social Impact and Circular Economy. C'è la necessità di regolamentare, da una parte, il design e, dall'altra, la comunicazione e la gestione al fine vita di tali materiali. Per fare ciò bisogna produrre robuste evidenze scientifiche, definire etichettature chiare e tener conto della governance dei rifiuti, dell'infrastruttura presente e del grado di maturità dei consumatori rispetto a questi temi».

Assobioplastiche ha ribadito la propria

preoccupazione per i rischi concreti derivanti dalla proposta della Commissione europea sul regolamento imballaggi. Come valuta la linea della Ue sulle bioplastiche?

«Al momento il regolamento è ancora in draft. Tuttavia, noto che il lavoro della Commissione sta pian piano mettendo in atto la gerarchia dei rifiuti che vede al primo posto la prevenzione alla fonte. Difatti, si osserva uno spostamento dell'attenzione dal rifiuto al prodotto. Ne sono esempio la Direttiva Sup e le misure di divieto di commercializzazione e riduzione del consumo di prodotti in plastica monouso, la proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile e non per ultimo la proposta di regolamento sugli imballaggi. Nel merito, il policy framework pubblicato nel 2022 lascia intravedere quelli che saranno gli orientamenti strategici della Commissione: riciclabilità su larga scala; riduzione al minimo degli imballaggi; contenuto riciclato minimo negli imballaggi di plastica; definizione restrittiva di plastiche bio-based compostabili, focus su imballaggi riutilizzabili oltre che riciclabili; requisiti comuni di etichettatura, marcatura e informazione. Si tratta di un portafoglio di strategie circolari che, nella concreta attuazione, dovrebbe tenere adeguatamente in considerazione le specificità dei singoli stati membri in termini di tradizioni, cultura, infrastrutture, investimenti in essere. L'obiettivo è comune, ma non esiste the one best way: occorrerebbe modulare gli interventi rispettando la diversità dei modelli di waste management. In questi termini, dovrebbe essere valorizzata la peculiarità del modello italiano di forte attenzione alla raccolta differenziata e alla compostabilità».

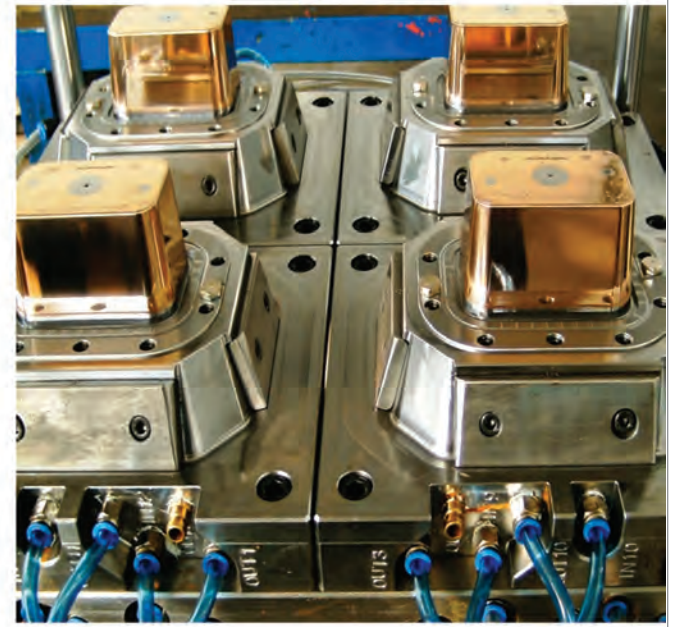
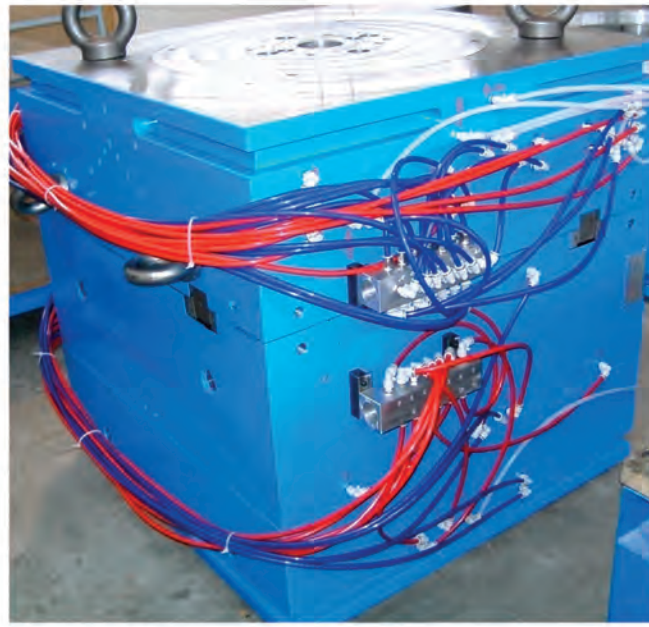
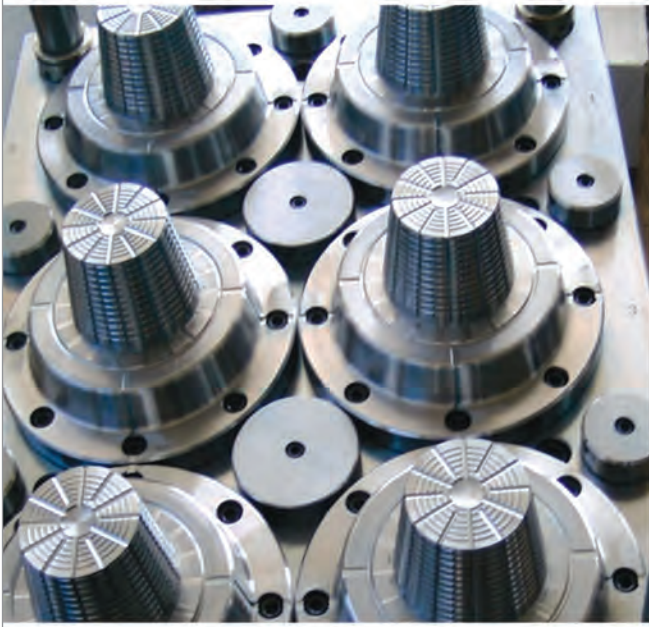
• Francesca Druidi

Angelo Paletta, docente e coordinatore Bio-Plastics Europe



A SCUOLA DI BIOPLASTICHE

Dal 10 al 14 luglio, si è tenuta la Summer School di UniBo "The new plastics economy: circular business models and sustainability". «Avere 30 partecipanti tra ricercatori, studenti e professionisti provenienti da 16 diversi Paesi, europei ed extraeuropei, è stata una esperienza stimolante sia per noi organizzatori che per loro», commenta Angelo Paletta. «Inoltre, il coinvolgimento di sette tutor, due mentor, sette professori e professoressa ha dato un carattere di forte rilievo didattico-pedagogico alla scuola. Infine, la possibilità di visitare e conoscere quattro realtà industriali e lavorare alle loro sfide ha rappresentato un'occasione unica per stimolare l'innovazione sostenibile dei modelli di business. Penso sia sempre più necessario avere offerte formative orientate a team multidisciplinari che mescolino teoria e pratica. Solo superando la logica a silos riusciamo ad affrontare problemi così complessi».



LTL STAMPI, LA QUALITÀ MADE IN ITALY

Ltl Stampi nasce nel 2007, sulla base di 30 anni di esperienza maturata dai suoi fondatori, è una realtà specializzata nella progettazione, produzione e anche nella riparazione di stampi a iniezione per materiali termoplastici e serve i segmenti del packaging alimentare, industriale, vivaistico e agricolo.

Ltl garantisce qualità e supporto prima, durante e dopo lo sviluppo di ogni stampo. L'artigianalità specializzata e l'alto grado di professionalità interna sono il segreto del made in Italy e del sostegno che ogni giorno l'impresa offre ai propri clienti.

I principali settori merceologici in cui è presente riguardano contenitori e coperchi tondi e quadri alimentari e industriali, vasi e contenitori da vivaio e serra, cassette contenitori per frutta e movimentazione materiali, casalinghi ed edilizia.

La missione di Ltl è fornire uno stampo affidabile con prestazioni e durabilità costanti nel tempo, libero da costi eccessivi di manutenzione e volto a ottimizzare sia i costi di produzione che l'efficienza gestionale di chi li acquista.



Ltl Srl

Via dell'Artigianato, 3 - 60030 Maiolati Spontini (An) - Tel.

0731.705157 - 702376 - info@ltlstampi.it

www.ltlstampi.it

Una circolarità eccezionale

LA PLASTICA USATA PER PRODURRE BOTTIGLIE E VASCHE PER ALIMENTI È LA PIÙ RICICLATA AL MONDO E LA PIÙ RACCOLTA IN EUROPA. «TRASFORMARE GLI IMBALLI COMPOSTI DA PIÙ POLIMERI IN MATERIE PRIME» LA PROSSIMA SFIDA LANCIATA DA ANTONELLO CIOTTI

Nella famiglia allargata di materiali plastici per il packaging che avanzano sul binario della circolarità, il Pet è sicuramente una delle locomotive. Riconosciuta come la plastica più riciclata al mondo dall'Unep, il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, e con il maggior indice di raccolta in Europa. Dove ogni anno si risparmiano alla discarica o all'inceneritore circa due milioni di tonnellate di bottiglie in Pet, con tassi superiori al 90 per cento in alcuni Paesi come la Germania e il Belgio. Per questo «garantirne il posizionamento come materiale di imballaggio eccezionale e rispettoso dell'ambiente rientra tra i capisaldi della nostra missione» spiega Antonello Ciotti, ex numero uno di Corepla e attuale presidente di Petcore Europe, che giusto poche settimane fa ha aggiunto il mercato italiano alla sua campagna di comunicazione sul riciclaggio del Pet.

Cos'è Petcore Europe e perché un'associazione espressamente dedicata a questa tipologia di plastica?

«Petcore Europe è l'associazione europea no profit che rappresenta l'intera filiera del Pet, la plastica maggiormente utilizzata nella produzione delle bottiglie e delle vaschette. In Petcore sono presenti i produttori di resina vergine, i produttori degli imballaggi, i brand owners come Coca Cola, Nestlé, Danone, P&G che usano tali imballaggi. E ancora, i riciclatori delle bottiglie e/o delle vaschette raccolte in Europa, i rappresentanti della distribuzione come Aldi e i produt-

Antonello Ciotti, presidente di Petcore Europe



LA SFIDA PER IL FUTURO

Le aziende italiane stanno già operando per sviluppare nuove tecnologie in grado di trasformare questi imballaggi composti da più polimeri in materie prime per una nuova industria della plastica

tori di macchinari per il riciclo. Perché il Pet? Perché è un polimero differente e quello più facilmente riciclabile: in Europa circa il 70 per cento di tutto il Pet immesso sul mercato viene raccolto e riciclato».

E l'Italia, come si posiziona nel panorama continentale?

«L'Italia è tra i Paesi più virtuosi avendo registrato nel 2022 una raccolta superiore al 70 per cento del materiale immesso al consumo pur in assenza di un sistema di deposito, il cui costo di avvio è molto elevato. Il Pet raccolto viene suddiviso mediante opportuni lettori ottici in tre colori: trasparente, azzurrato e colori misti. I primi due vengono utilizzati nel riciclo meccanico per produrre nuove bottiglie - bottle to bottle - mentre i colori misti vengono utilizzati nel tessile per produrre il tessuto-non tessuto».

In quali fasi salienti si snoda il processo di riciclo chimico di questi materiali?

«Per dare nuovo valore agli imballaggi post-consumo è indispensabile che il consumatore stesso faccia il primo passo nel differenziare i propri rifiuti. Il passaggio successivo per i rifiuti degli imballaggi di plastica è quello di differenziare i prodotti per i vari polimeri, Pet, polietilene, polipropilene e polistirolo e questo avviene in oppor-

tuni impianti di selezione, in cui l'Italia è tra i primi Paesi al mondo. Tutti quei polimeri facilmente identificabili come il Pet vengono avviati a nuova vita. Ci sono tuttavia imballaggi composti da più polimeri diversi che non si possono separare tra loro: pensiamo al sottile film che copre il Parmigiano e che in realtà è fatto da ben 5 o 7 film sovrapposti ciascuno con una specifica capacità di protezione del formaggio».

Come si procede per riuscire comunque a estrarne nuovo valore?

«Questi imballaggi vengono utilizzati per generare nuova energia elettrica, e il totale dell'energia elettrica prodotta in Italia dai rifiuti degli imballaggi di plastica è pari a circa 10 gg del fabbisogno di energia italiano. La sfida per il futuro su cui le aziende italiane stanno già operando è quella di sviluppare nuove tecnologie in grado di trasformare questi imballaggi composti da più polimeri in materie prime per una nuova industria della plastica».

Com'è possibile?

«È possibile perché i prodotti alternativi, fatti generalmente in polpa di carta provenienti prevalentemente dalla Cina, non sono riciclabili. Al contrario dei piatti di plastica, che se raccolti possono essere riciclati. La stessa direttiva pone degli obiettivi di raccolta per le bottiglie di Pet al 77 per cento nel 2025 e al 90 per cento entro il 2029 e, come i consumatori hanno già potuto constatare, che il tappo rimanga incollato al collo della bottiglia. In compenso il nuovo Regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, in discussione in questi mesi nel Parlamento Europeo, vede il nostro Governo finalmente attento a proteggere meglio le eccellenze italiane». • **Giacomo Govoni**



Di generazione in generazione

ROBERTO CIULLINI RACCONTA LA STORIA DELL'AZIENDA FONDATA DAL PADRE RENATO. OFFICINA CIULLINI È IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER CHI CERCA UN PARTNER AFFIDABILE E DISPONIBILE PER LA REALIZZAZIONE DI STAMPI E OGGETTI IN MATERIALE PLASTICO

Bassa densità, scarsa conducibilità elettrica, facile lavorabilità. Sono solo alcune delle caratteristiche della plastica, materiale ultimamente fin troppo demonizzata, ma che si conferma tuttora praticamente indispensabile in molteplici applicazioni. «Non c'è dubbio che la plastica sia un materiale rivoluzionario che dal secolo scorso ha segnato le scelte tecnologiche e gli stili di vita, ha reso possibile la produzione di oggetti che altrimenti non avrebbero mai visto la luce, rendendo accessibili prodotti che prima erano riservati a pochi - afferma Roberto Ciullini, titolare di Officina Ciullini -. La plastica è leggera, versatile, resistente e può essere modellata in qualsiasi forma desiderata. Sta poi in noi e nella nostra educazione civica evitare comportamenti come la dispersione di oggetti in plastica nell'ambiente e fare una corretta raccolta differenziata».

Quando è nata e come si è sviluppata nel tempo la vostra azienda?

«L'azienda artigianale Officina Ciullini fu fondata da mio padre Renato Ciullini nel 1962 come officina meccanica di costruzione di stampi per metalli. Dopo aver maturato una lunga esperienza come stampista per il metallo, cominciai a specializzarsi in giochi didattici per bambini in plastica e nella produzione di fiori finti, che in quegli anni vivevano il loro boom. Con l'acquisto della pressa ad iniezione dei Fratelli Sandretto, che tra l'altro fu la prima vendita in tutta la Toscana, si accelerò lo sviluppo dell'azienda. Nel 1966, l'azienda subì ingenti danni a causa



Roberto Ciullini con il team dell'Officina Ciullini di Scandicci (Fi)
www.progettazioneeproduzionearticoliinplastica.it

della terribile alluvione di Firenze. I Fratelli Sandretto gratuitamente ritirarono la pressa, la revisionarono completamente, sia per la parte elettrica che idraulica. Con grande tenacia e caparbia, mio padre riuscì a superare tutte le crisi, adeguandosi a quello che le circostanze e i momenti richiedevano, cambiando vari settori».

Lei quando è entrato in azienda?

«Nel 1986 e da allora cerco di offrire un servizio di progettazione e realizzazione di articoli in plastica e gomma in

svariati settori. Nonostante le crisi che si sono susseguite nel corso degli anni, grazie alla nostra solidità abbiamo resistito e siamo andati avanti cercando di migliorarci e aggiornarci sulle tecniche di produzione di articoli in plastica. Siamo entrati nel settore della moda grazie a soluzioni innovative, che io stesso ho contribuito a creare, come il manico in acciaio bimetallico che ho avuto l'intuizione di trasformare in un oggetto in plastica con inserti in ottone diventando il fornitore diretto di una

famosa casa di moda di lusso».

Che ricordo ha di suo padre?

«Era una persona instancabile sul lavoro, sempre pronto a reinventarsi per andare avanti. La sua dedizione è stato un grandissimo insegnamento per me e spero di essere anch'io in grado di trasmetterla un domani ai miei quattro figli. Quando ha aperto l'azienda la concorrenza era altissima, c'era il boom della plastica e molti si buttarono in questo settore. Di tante realtà medio piccole, oggi siamo tra le poche

SOLUZIONI

Nonostante le crisi che si sono susseguite nel corso degli anni, grazie alla nostra solidità abbiamo resistito e siamo andati avanti cercando di migliorarci e aggiornarci sulle tecniche di produzione

sopravvissute».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Pur essendo una realtà piccola, contiamo su un team altamente preparato e professionale, composto da giovani molto motivati e versatili. Anche per questo motivo, siamo in grado di spaziare in diversi settori, siamo poliedrici, riusciamo a soddisfare tante richieste diverse: isolanti elettrici, articoli da pesca, biomedicali, odontoiatrici, accessori per la moda, articoli tecnici, tessili, accessori per caravan e moto. Inoltre, siamo organizzati per realizzare molteplici articoli in plastica, prototipi e componenti su eventuali richieste, occupandoci di tutti gli aspetti, dalla progettazione alla realizzazione finale, fornendo tutta l'assistenza necessaria per garantire un servizio realmente soddisfacente. Abbiamo investito importanti risorse sul nostro parco macchine che è formato da 11 presse di ultima generazione e di un'officina meccanica all'avanguardia».

• Bianca Raimondi

IL PRODOTTO DI PUNTA

Officina Ciullini è nota per l'ampia gamma di prodotti che è in grado di realizzare, tra cui, in particolare, bobine e accessori per la pesca. «La scatola Ciullini è però l'unico articolo a marchio Officina Ciullini, e ci dà una grande soddisfazione personale - spiega il titolare -. È prodotta direttamente da noi, è una scatola connessione elettrica a 2 e 3 vie per illuminazione, imballaggi. È l'unico prodotto di nostra realizzazione che vendiamo anche all'estero, soprattutto in Spagna e Ungheria. L'idea ci venne dopo che la legge della Cee ha obbligato a mettere queste scatole nelle lampade per la connessione della corrente».



Parola d'ordine, ecosostenibilità

DIETRO OGNI MACCHINARIO PER LA LAVORAZIONE DELLA PLASTICA REALIZZATO DA SYNCRO GROUP, C'È UNA LOGICA FATTA DI RISPETTO PER L'AMBIENTE, ALTA TECNOLOGIA, DESIGN, CUSTOMIZZAZIONE. IL CEO GABRIELE CACCIA DESCRIVE LE SOCIETÀ DEL GRUPPO E LE NOVITÀ IN VISTA DI PLAST 2023

Nell'economia circolare le risorse in uso vengono utilizzate il più possibile, sfruttandole al massimo durante il loro utilizzo, recuperando e rigenerando a fine ciclo tutti i prodotti e materiali. «La gestione intelligente delle materie prime, l'analisi e la selezione degli scarti post-industriali, la verifica e l'ottimizzazione delle ricette, l'automazione della produzione, la qualità in linea e il riciclo dei rifiuti post-industriali identificano la "ZERO WASTE MISSION" la missione aziendale di Syncro Group».

Quando nasce e come si sviluppa nel tempo Syncro Group?

«Syncro Group nasce 16 anni fa e oggi una solida realtà che ha 6 sedi produttive in Italia oltre che Usa, India, Brasile e Cina e vanta la presenza diretta in oltre 50 paesi, fornendo supporto tecnico e commerciale. Il team Syncro è sempre attento alle richieste del mercato, ai desideri dei clienti per realizzare prodotti che rispecchino le caratteristiche di semplicità di utilizzo, riduzione dei consumi energetici e recupero degli scarti. Le nostre macchine per estrusione della plastica sono molto attente al design. I nostri prodotti si caratterizzano per una solida meccanica, uno sviluppo accurato e innovativo dell'elettronica e della parte informatica».

Da quali società è formato Syncro Group?

«Raggruppa società leader di mercato, in grado di sviluppare soluzioni ingegneristiche su misura per i propri clienti, partendo dall'up stream fino al down stream: Syncro, Plantech-CST, Plasmac, AceLabs, Eurexma, SBDRY concorrono in egual misura a ogni progetto di automatizzazione per le linee di produzione plastiche con macchinari tecnologicamente avanzati, progettati per garantire massima efficienza e rispetto per l'ambiente.

Syncro, dal 2007 un punto di riferimento nel settore con una gamma di macchinari ausiliari per le linee di estrusione plastiche in continua evoluzione. A settembre sarà presente al Plast con molteplici prodotti della sua gamma, tra cui alcune importanti novità come il nuovissimo dosatore continuo a perdita di peso MODYX e l'anello d'aria di raffreddamento automatico evolutivo e ad alta efficienza energetica TYPHOON3. Sarà inoltre presente una zona dedicata alla linea completa Wire&Cable: sistemi di controllo dei principali parametri di processo nell'estrazione dei cavi elettrici ed un'area pensata in-



teramente per i Misuratori di spessore.

Plasmac è l'azienda del Gruppo Syncro dedicata alla produzione di macchinari in linea e fuori linea per il recupero degli scarti industriali. Leader del riciclo di materie plastiche sullo scenario mondiale, persegue la sua mission orientata all'economia circolare per massimizzare la produzione e minimizzare gli sprechi di materiali ed energia. Plantech-CST è specializzata nello stoccaggio, trasporto e dosaggio di polveri, applicazioni in diversi settori industriali: plastico, chimico, alimentare, cementizio e farmaceutico. È in grado di offrire una gamma completa di prodotti che vanno a coprire l'intero fabbisogno di automazione con macchinari tecnologicamente avanzati e personalizzati secondo le esigenze del cliente.

AceLabs progetta e realizza sistemi automatici e soluzioni per il controllo qualità destinati all'industria basati su tecnologie di visione artificiale ed è in grado di creare progetti e soluzioni innovative, gestendo direttamente ogni fase del processo, dall'idea alla realizzazione finale.

EUREXMA studia, customizza e produce linee laboratorio di estrusione per diversi processi e prodotti, tra cui spicca il film tubolare, sia monostrato che multistrato.

Le linee di estrusione laboratorio e pilota di EUREXMA rappresentano una soluzione vantaggiosa ed efficace per tutte le aziende e gli istituti di ricerca oltre che università che intendono sviluppare formulazioni di film multistrato di diverse caratteristiche e dimensioni con costi e consumi ridotti.

Tra queste rientra PILOT BLOWN K7, linea pilota per la produzione di film a 7 strati, che sarà presentata in esclusiva al Plast 2023.

SBDRY comprende prodotti a marchio Planet Approved, varie soluzioni per il trattamento delle materie prime oltre che a tecnologie finalizzate all'eliminazione dei rifiuti

post industriali e post consumo. Al Plast verrà presentato l'innovativo FINYSHER, cristallizzazione e deumidificazione basata sulla tecnologia del vuoto per dare al Pet una seconda vita».

Che cosa presenterete al Plast 2023 di Milano?

«Gli ultimi prodotti della Famiglia Syncro: la nuova divisione di Plantech-CST, Cacciamyx. Il mixer è un nostro prodotto storico ricontestualizzato nell'Iot dell'innovazione e della tecnologia del prossimo futuro. Cacciamyx presenta la nuova linea di miscelatori per diversi materiali. Sia i nostri miscelatori standard che quelli personalizzati possono lavorare un'ampia gamma di materiali che vanno dalla miscela secca di PVC, masterbatch, Wpc, miscele composite e biodegradabili, gomme termoplastiche. Le soluzioni di miscelazione di processo proposte da Cacciamyx, combinate con i sistemi verticali integrati di Plantech-CST, forniscono prestazioni semplici, sicure e di qualità dell'intera preparazione della miscela secca. Presenteremo anche gli ultimi prodotti Planet Approved, concepiti nell'ottica ZERO WASTE MISSION.

Inoltre, Syncro Group, nel 2023 ha deciso di puntare sulla strategia di servitizzazione, così da offrire ai propri clienti servizi esclusivi, integrati ai prodotti Syncro Group e allo stes-

so tempo allungando la vita del prodotto, tenendo traccia dei consumi e riducendo gli sprechi.

Per questo al Plast verrà presentato in esclusiva il nuovo TYGER CLOUD, un sistema innovativo di macchine connesse al Cloud, che garantiranno un'analisi precisa del loro funzionamento, dei costi di produzione e una manutenzione in tempo reale, dando vita a performance elevate e tracciamento dei consumi. In particolare Plasmac presenterà 4 nuovi servizi che accompagneranno in futuro tutte le proprie macchine: facilitazione di accesso alla documentazione tecnica tramite motore cognitivo AI, abbonamenti dinamici di fornitura dei consumabili basati sull'uso effettivo della macchina, certificazione dell'utilizzo della macchina e garanzia di rivalutazione nel tempo ed infine un nuovo componente hardware fornito in Servitizzazione completa (PaaS), sulla base di un modello "Pay-Per-Use". Syncro Group con la nuova strategia di servitizzazione dimostra di essere sempre più orientata al cliente e al suo ambizioso progetto di riduzione, se non addirittura eliminazione degli sprechi».

• **Cristiana Golfarelli**

Gabriele Caccia, ceo di Syncro Group che ha sede a Busto Arsizio (Va). L'azienda sarà presente al Plast 2023- hall 15, stand 81 - www.syncro-group.com



IN PARTNERSHIP COI CLIENTI

Syncro Group si identifica come un vero e proprio partner per lo sviluppo di processi e produzioni per i propri clienti, per i quali fornisce le soluzioni tecnologicamente più avanzate e customizzate. «Il nostro cuore – spiega il ceo Gabriele Caccia - è rappresentato dalla Tygre: attenta e paziente, ascolta trovando la strategia giusta per centrare il bersaglio. Le tigri sono forti, perseveranti e non si arrendono mai, come noi che ogni giorno combattiamo per trovare le soluzioni migliori per i nostri clienti».



UNA LUNGA TRADIZIONE NELLO STAMPAGGIO AD INIEZIONE

EUROPLASTICS ha avuto origine nel 1999, a partire dal gruppo dirigente della A3Sud S.p.a., azienda sotto il controllo della multinazionale americana ITW Inc, che dal 1974 operava nel settore dell'automotive. La volontà dei suoi fondatori di portare avanti le conoscenze maturate nello stampaggio termoplastico è stato il punto di partenza che ha permesso a questa società di guardare al futuro sempre con rinnovato entusiasmo.

Durante questi anni il nuovo management è riuscito ad impostare una strategia di sviluppo innovativa, cresciuta anche grazie all'acquisizione di importanti clienti. La trasformazione della propria tipologia di business da un mercato di subfornitura contoterzi ad un mercato di fornitura diretta nel settore automotive, come TIER1, è stato il vero punto di forza di questo nuovo ciclo aziendale. Un ciclo che ha già avuto modo di portare grandi soddisfazioni all'azienda. Europlastics si presenta, dunque, come un partner affidabile in grado di offrire competenza e flessibilità in ogni singola fase riguardante la realizzazione dei propri prodotti. Ricerca, sviluppo e industrializzazione avvengono in totale sinergia con il cliente all'interno di un processo di perfezionamento costante dei propri standard. La continua specializzazione tecnica e l'innovazione del sistema qualità, in particolare, garantiscono che i requisiti dei prodotti siano sempre allineati con le mutevoli esigenze del mercato.

Una visione all'avanguardia, che dal 2001 è stata implementata grazie ad un sistema di produzione snello e flessibile in linea con le norme del sistema automotive IATF 16949.

INVESTIMENTI PER IL FUTURO E SOSTENIBILITÀ

L'azienda in questi ultimi anni, nonostante il rallentamento dell'economia dovuto alla pandemia, sotto la guida dell'Ing. Antonio Dodaro ha continuato a investire in macchinari e strumenti di ultima generazione. Nel 2019 ha dato vita ad un nuovo reparto produttivo (diventato poi TKM S.r.l.) per la progettazione e costruzione di stampi termoplastici. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente l'efficienza delle tecnologie produttive e di ridurre allo stesso tempo i tempi di sviluppo ed il cosiddetto "time to market". Europlastics si presenta, quindi, come una realtà che fa dell'innovazione e degli investimenti costanti due capisaldi irrinunciabili.

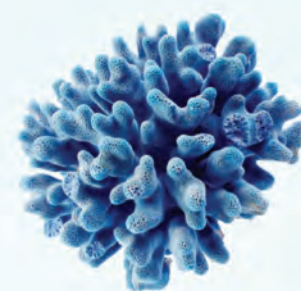
Il reparto produttivo di Europlastics è in grado di mantenere alti i propri standard di produzione grazie all'avanzato parco macchine presente all'interno dell'azienda. Le 27 presse ad iniezione hanno forze di chiusura che partono da 15 fino a 1.000 tonnellate. Il magazzino di 2.400 metri quadri, inoltre, permette di garantire al cliente servizi di logistica avanzata, essenziali nell'ambito dell'automotive. Grazie a queste caratteristiche Europlastics può vantare importanti clienti a livello nazionale e internazionale, che hanno scelto la competenza e qualità di cui Europlastics è da sempre sinonimo. Ultimo degli investimenti realizzati nel 2022 è un impianto fotovoltaico da 486 KW, che consente all'azienda di diminuire ulteriormente, insieme ai nuovi macchinari, i costi di produzione, e di impegnarsi fattivamente nel raggiungere il traguardo della riduzione della propria carbon footprint secondo i dettami del piano FIT for 55.

UN MERCATO IN ESPANSIONE

L'efficienza di tutti i comparti si traduce in flessibilità, competitività e prontezza di reazione di fronte alle esigenze del mercato. Europlastics è capace di soddisfare tutte le richieste della sua clientela, dalle più semplici a quelle più complesse, mantenendosi all'avanguardia anche rispetto alle ultime novità legislative. Non è un caso, dunque, che dall'introduzione dell'obbligatorietà delle telecamere parabrezza dei sistemi ADAS, Europlastics abbia già raggiunto una consolidata esperienza nella produzione di tali supporti. Questa scelta rappresenta al meglio anche la volontà del management di diversificare il proprio raggio d'azione, arrivando a distinguersi in un gran numero di ambiti produttivi del settore automotive. Un costante perfezionamento, che vede sviluppare quotidianamente nuovi obiettivi.

SCEGLI BENE, SCEGLI IL PIANETA

Con un'Ecobottiglia Plus, **risparmierai oltre 14 kg di plastica monouso** all'anno!*

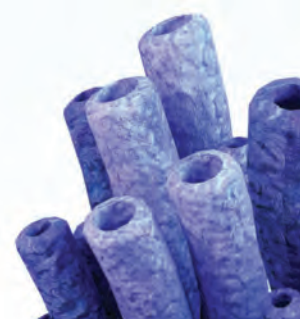



Ecobottiglia Plus Click

Tupperware[®]



*Calcolo basato su un consumo quotidiano di 2 L di acqua proveniente da bottiglie in plastica monouso.



An underwater scene with various coral reefs and blue fish swimming in clear water. The coral is in shades of blue and orange, and the fish are small and blue.

Tupperware, **da quasi 77 anni**, si **impegna** nei confronti **dell'ambiente** con **prodotti riutilizzabili** e di **qualità**, pensati per durare nel tempo.

Nel 2021, tra gli altri risultati,
Tupperware registra:

75% dei rifiuti smaltiti con **metodi alternativi al conferimento** in discarica

18% di riduzione del prelievo di acqua per tonnellata di prodotto

20% di riduzione delle emissioni assolute di gas serra

16,5% di riduzione della quantità di plastica presente negli imballaggi

95% dei prodotti restituiti è stato **rivenduto, riciclato o riutilizzato**

*Fonte: Tupperware ESG Report 2022

Tupperware[®]

Un approccio integrato per l'ambiente

IL RIUTILIZZO DI MATERIALI PLASTICI RAPPRESENTA IL MIGLIOR MODO PER SALVAGUARDARE L'ECOSISTEMA. UNA SCELTA RESPONSABILE PER CONSEGNARE ALLE FUTURE GENERAZIONI UN MONDO MIGLIORE. IL PUNTO DI SANDRO MEROLA, ALLA GUIDA DI EUROPOLIMERI

È un'atmosfera tranquilla e suggestiva a fare da sfondo allo stabilimento della Europolimeri, specializzata nella rigenerazione di materie plastiche e, in particolare, nel recupero di polietilene, polipropilene e bio. La giovane realtà industriale che possiede anche il marchio Plastica Seconda Vita è situata, infatti, a Montella in provincia di Avellino, dove si possono ancora scorgere le antiche abitazioni in pietra che si affacciano sulle pittoresche colline circostanti. La società è nata nel 2015 dalla fortunata intuizione di Salvatore Merola e di suo figlio Sandro Merola, che gli è succeduto nella gestione e amministrazione societaria, nonché nella guida del ciclo produttivo e nello sviluppo del business. Sandro, forte degli insegnamenti e delle conoscenze trasmesse dal padre e potendo contare su una sua personale visione imprenditoriale, si è impegnato a innovare progressivamente l'azienda per incidere sull'efficientamento delle tecniche produttive. Il core business aziendale è indirizzato in particolar modo al recupero del polietilene e del polipropilene, due tipologie di plastiche comunemente utilizzate in diversi settori industriali. «Il polietilene è un polimero termoplastico prodotto principalmente dalla polimerizzazione dell'etilene mentre il polipropilene è prodotto principalmente dalla polimerizzazione del propilene - spiega il responsabile aziendale -. La produzione del primo inizia con l'estrazione del petrolio grezzo o del gas naturale ricco di etano. L'etano viene quindi separato dal gas naturale e sottoposto a un processo di cracking termico o catalitico, che rompe le molecole iniziali e le converte in etilene. L'etilene viene successivamente purificato e sottoposto a



polimerizzazione attraverso un processo di addizione di polimerizzazione per formare catene di polietilene. Durante il processo di polimerizzazione, il polietilene fuso viene sottoposto a stress meccanico e termico per ottenere la forma desiderata, ad esempio, film, tubi o oggetti di forma solida. Infine, il polietilene viene raffreddato, tagliato e confezionato per l'utilizzo finale». La produzione del polipropilene inizia anche essa con l'estrazione del petrolio grezzo o del gas naturale ricco di propano. «Il propano - continua Merola - viene quindi separato dal gas naturale e sottoposto a un processo di cracking simile a quello utilizzato per l'etano nel caso del polietilene. Il propano viene convertito in propilene mediante cracking termico o catalitico. Il propilene viene poi purificato e sottoposto a polimerizzazione attraverso un processo di addizione di polimerizzazione per formare catene di polipropilene. Come nel caso del polietilene, anche il polipropilene fuso viene sottoposto a stress meccanico e termico per ottenere

la forma desiderata. Infine, il polipropilene viene raffreddato, tagliato e confezionato per l'utilizzo finale». Per quanto riguarda la produzione delle bioplastiche, il processo è leggermente diverso. «Le bio-

Europolimeri ha sede a Montella (Av)
www.europolimeri.it



LE CERTIFICAZIONI

La società è certificata Iso 14001 e Iso 45001. Si tratta di standard internazionali per i sistemi di gestione ambientale che forniscono un quadro alle organizzazioni per stabilire, implementare, mantenere e migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, riducendo al minimo il loro impatto negativo sull'ambiente. Queste certificazioni sono solo uno dei tanti elementi distintivi e di attenzione che la Europolimeri rivolge al mondo dell'innovazione, della salvaguardia ambientale e del maggior rispetto nei confronti dei lavoratori.

plastiche - prosegue nella spiegazione Sandro Merola - sono prodotte principalmente da materie prime rinnovabili, come l'amido di mais o la cellulosa. Questi materiali vengono sottoposti a processi chimici o enzimatici per ottenere monomeri specifici, che successivamente vengono polimerizzati per produrre la plastica finale. Si tratta di processi complessi che richiedono attrezzature specializzate e una gestione accurata delle condizioni di temperatura, pressione e reattività chimica. È, quindi, evidente che per produrre questo genere di materie è richiesto un elevato uso di combustibili, di materie prime, con un impatto ambientale notevolmente negativo in caso di mancato riuso. Il lavoro del recupero diviene pertanto fondamentale per fornire nuova vita a ciò che potrebbe, in caso contrario, fornire un contributo negativo sull'ambiente e sul consumo delle materie prime». Ed è a questo punto che interviene la Europolimeri che, grazie ai suoi impianti, è in grado di processare varie tipologie di materiali in formati differenti: in foglia, in teli agricoli, in scarti industriali e in scarti da post consumo. «La lavorazione del materiale consente, al termine del processo industriale, di ottenere un prodotto di alta qualità in granuli puri e omogenei. La trasformazione del materiale riciclato in granuli ne consente una più comoda adattabilità ai fini del trasporto - spiega il responsabile aziendale - dal momento che questi vengono caricati in sacchi di varie misure. Inoltre, i granuli consentono di ottenere una distribuzione uniforme del materiale quando viene fuso e lavorato e sono particolarmente adatti per la lavorazione successiva». • **Luana Costa**

I GRANULI

Oltre a essere più facili da trasportare, consentono di ottenere una distribuzione uniforme del materiale quando viene fuso e lavorato e sono particolarmente adatti per la lavorazione successiva



IL NOSTRO IMPEGNO PER LA SALUTE DEL PIANETA

Imprimere un impatto significativo, ma culturale in primo luogo, per lasciare un mondo migliore alle nuove generazioni. È questa l'ambiziosa mission di Europolimeri Srl che possiede anche il marchio Plastica Seconda Vita. La società vuole, insomma, dare un esempio concreto di ciò che può essere realizzato attraverso il riciclo di materiali, quale pratica per la salvaguardia dell'ambiente. Grazie al lavoro della Europolimeri, teli, sacchi, tubi e materiali che deturperebbero l'ambiente assumono nuovamente vita e possono essere riutilizzati. Tutto ciò rappresenta il punto di partenza per una diversa visione del mondo e fornisce un nuovo senso alla vita: nulla è davvero inutile e ogni fattore può rappresentare una risorsa, soprattutto se collocata nel contesto del nostro Pianeta, dove urge come non mai una coscienza ecologica ed uno sguardo green.



WWW.EUROPOLIMERI.IT

EUROPOLIMERI SRL

Contrada Baruso, 56 - 83048 Montella (Av)- Tel. 08271946097 - info@europolimeri.it

Soluzioni per il “fine linea”

GRAZIE ALLA SUA ESPERIENZA PLURIENNALE E ALLA COSTANTE RICERCA DI SOLUZIONI INNOVATIVE, BESAFILM È OGGI UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE LAVORAZIONI DI TAGLIO E RIBOBINATURA, IN GRADO DI FORNIRE SOLUZIONI PERSONALIZZATE DI ALTA QUALITÀ. NE PARLIAMO CON L'AMMINISTRATORE UNICO YOURI BELTRAME

Nell'industria cartaria e in quella della plastica, ma anche in quella del tissue e del tessuto non tessuto, gli avvolgitori e le ribobinatrici sono una componente fondamentale, l'ultima fase del complesso processo produttivo: il cosiddetto “fine linea”. «Avvolgere, svolgere, tagliare e poi riavvolgere una bobina - spiega Youri Beltrame, titolare di Besafilm - sono operazioni che necessitano una corretta esecuzione per ottenere un prodotto finale che, una volta avvolto, mantenga le caratteristiche risultanti dal processo produttivo. Siamo un'azienda a conduzione familiare, fondata da mio padre Santino Beltrame nel 1987, e operiamo nel settore delle lavorazioni di taglio e ribobinatura della plastica e della carta, da oltre 30 anni, distinguendoci come leader di mercato. Sono entrando in azienda al fianco di mio padre che ero poco più di un bambino, avevo 9 anni, e poi a 16 anni, dopo la sua prematura scomparsa, ho preso le redini dell'azienda. Oggi siamo passati da impresa artigianale a realtà industriale le cui lavorazioni vengono esportate in tutto il mondo. Siamo in grado di tagliare qualsiasi materiale e soddisfare l'esigenza dei nostri clienti, fornendo un servizio adeguato alle legittime aspettative, con tolleranze molto vicine a quelle garantite dalla meccanica di precisione».

Che cosa sono le lavorazioni di taglio e ribobinatura?

«Le lavorazioni di taglio e ribobinatura da bobina a bobina sono processi industriali che consentono di trasformare bobine di plastica e carta in prodotti pronti da poter essere lavorati in sva-

riati settori industriali. Il taglio e la ribobinatura sono processi a freddo non inquinanti che prevedono la separazione di una bobina chiamata madre in tante bobine chiamate figlie, riavvolte anche in varie dimensioni rispetto a quella originale per soddisfare le esigenze di produzione».

Come lavorate?

«Riusciamo a lavorare materiali con spessori che partono da 7 micron fino a un massimo di 800 micron e, in alcuni casi, fino a 4 mm di spessore con materiali morbidi. In base a determinate caratteristiche abbiamo la possibilità di utilizzare vari diametri interni di tubi sia in entrata che in uscita, sia in cartone che in plastica: 70, 76, 120, 152 o 200mm. Nella maggior parte dei casi possiamo arrivare a un diametro massimo di una bobina figlia di 1000mm».

Quali sono i vostri punti di forza?

«Ci impegniamo da sempre a offrire soluzioni personalizzate e di grande qua-



Youri Beltrame, amministratore della Besafilm di Colognola ai Colli (Vr) - www.besafilm.com



ESTREMA PRECISIONE

Rifacciamo tutte le bobine che necessitano di un migliore riavvolgimento, quindi le ribobiniamo cercando di offrire alla clientela il massimo risultato con il minimo scarto

lità, garantendo la massima precisione nella lavorazione delle bobine di carta e plastica e fornendo prodotti finiti dalle dimensioni e dalle caratteristiche specifiche richieste. La nostra è un'attività diversificata, basata su tecnologia, servizio e personale altamente qualificato, pronto a risolvere qualsiasi esigenza e aspettativa del cliente. Disponiamo di macchine all'avanguardia in grado di gestire diversi tipi di materiali, dalla carta ai film plastici e di garantire una lavorazione rapida ed efficiente. Il nostro parco macchine riesce a soddisfare un range di richieste talmente ampio da distinguersi come realtà unica non solo in Veneto ma in tutta Italia, rispondendo ad esigenze di taglio molto diversificate: da un minimo di 6 mm a un massimo di 2400 mm con determinate caratteristiche, in base alle necessità dei clienti. Inoltre mettiamo a disposizione dei nostri clienti un team di tecnici altamente qualificati, che assicurano un controllo costante del processo produttivo e della qualità del prodotto finale. La nostra politica aziendale è la precisione, ovvero rifare tutte le bobine che necessitano di un migliore riavvolgimento, quindi ribobinarle cercando di offrire alla clientela il massimo

risultato con il minimo scarto. Siamo inoltre in grado di offrire una lavorazione di rifacimento per riuscire a rigenerare, quando possibile, anche bobine inutilizzabili».

Che progetti avete in serbo per il futuro?

«Vogliamo continuare la storia d'eccellenza dell'azienda e per questo cerchiamo di puntare anche sulla diversificazione dei prodotti e dei servizi. Investire è la nostra filosofia. Siamo effettuando una serie di interventi di ammodernamento sia strutturale che di natura informatica, che proietteranno l'azienda verso un'ulteriore evoluzione tecnologica, per rispondere ad ogni tipo di richiesta dei nostri clienti. In particolare stiamo sviluppando anche il settore della stampa 3d, un servizio rapido, innovativo e altamente personalizzato, che ci permette di realizzare qualsiasi idea.

Disponiamo già delle più recenti tecnologie nei servizi di stampa 3d, lavorazione, verniciatura e di rivestimento con tecnologia Pvd. Queste 3 tecniche unite ci danno la possibilità di realizzare tantissime cose. Stiamo inoltre implementando la verniciatura con un robot molto innovativo». • **Guido Anselmi**

LO SPUTTERING

Besafilm è impegnata in politiche di sostenibilità ambientale, utilizzando materiali riciclati ed adottando processi produttivi che minimizzano l'impatto ambientale.

«Tra la vasta gamma di trattamenti che proponiamo, la polverizzazione catodica, detta anche spruzzamento catodico, è un processo totalmente green. Permette la vaporizzazione e la deposizione dei metalli nobili in sottovuoto a totale impatto zero, ovvero zero emissioni in atmosfera e zero scorie. Il Pvd è il rivestimento metallico ecologico, alternativa alla galvanica che inquina ed è pericolosa per l'uomo e per l'ambiente. L'obiettivo è il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, a cui teniamo particolarmente».

L'alba dell'era 5.0, il nuovo modello di riferimento

UNA RINNOVATA ATTENZIONE AI TEMI DI SOSTENIBILITÀ, HUMAN-CENTRICITY E RESILIENZA PER UN PARADIGMA DI IMPRESA SOTTO IL SEGNO DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO E CULTURALE

È oramai opinione comune e ampiamente condivisa che il mercato, da qualche anno a questa parte, sta affrontando un periodo storico complesso e fortemente influenzato da continui e improvvisi cambiamenti, che incidono in maniera indelebile sulle strategie e sui processi alla base delle aziende nell'intera filiera. In particolare, quella automotive.

In una situazione di sempre più profonda incertezza, dovuta a molteplici fattori e mitigata dagli ultimi incoraggianti rapporti del Global Automotive Outlook 2023 di Alix-Partners - che prevedono una ripresa del 5 per cento con 83 milioni di veicoli prodotti nel 2023 - tocca alle aziende farsi promotrici di un cambiamento anche in termini di visione strategica per favorire la transizione economica e sociale.

Ne parliamo con Andrea Peretto e Cristiana Peretto, rispettivamente presidente e ceo di Ergotech Srl, realtà leader in Italia per la realizzazione di componenti termoplastici impiegati in molteplici settori industriali. «Sono profondamente convinto - dice Andrea Peretto - che le imprese possano e debbano svolgere un ruolo attivo nel fornire soluzioni importanti per le nuove sfide della società, come l'abbattimento degli sprechi, i cambiamenti climatici o la stabilità sociale. In Ergotech abbiamo fatto nostro questo approccio puntando sul benessere del lavoratore come punto focale dei nostri processi interni e mettendo in campo, nel corso degli anni, sempre nuove tecnologie per contenere i consumi e migliorare il lavoro».

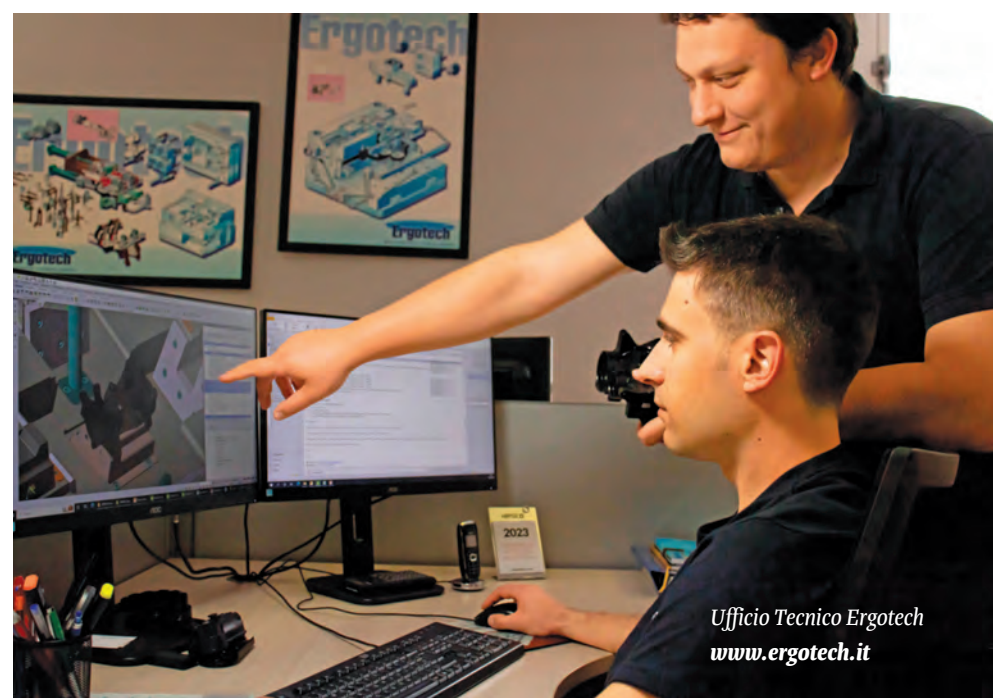
Quando è nata e come si è evoluta la vostra azienda?

CRISTIANA PERETTO: «Mi piace pensare

che Ergotech sia una storia fatta di storie. Una su tutte quella di nostro padre Efisio. Dopo lunghi anni trascorsi al lavoro presso il Cfm (Centro Formazione Meccanici) della Olivetti, prima da allievo e poi da istruttore, realizza il desiderio di mettersi in proprio e fonda Ergotech nel 1973 a Settimo Vittone, in provincia di Torino. Inizialmente si dedica ai primi lavori di carpenteria metallica e si impegna molto presto nella prototipazione manuale di macchine da calcolo Olivetti come la Divisumma 28. Quasi subito intuisce poi che il futuro della nostra azienda sarebbe stata la plastica: ecco quindi che avvia la produzione di pomelli di plastica per tecnografi e altri particolari, acquisendo competenze sempre più specifiche che ci condurranno poi ad essere leader nello stampaggio di materiale termoplastico per molteplici settori di Industria. A 50 anni dalla sua fondazione, Ergotech festeggia con un fatturato consolidato di circa 45 milioni, 2 stabilimenti in Italia, 1 Joint venture in Cina e 1 in Tunisia».

Qual è l'elemento differenziante di Ergotech?

C.P.: «Noi dobbiamo fare quello che gli altri pensano che non si possa fare: ecco quello che nostro padre amava dire ed ecco quello che abbiamo continuato a trasmettere alle nostre persone. Dal primo contatto fino alla produzione finale dei pezzi, la struttura Ergotech affianca il cliente per fornire soluzioni su misura. La ricerca & sviluppo, attraverso programmi di prototipazione informatica, disegna il componente richiesto, simula il progetto di iniezione con analisi di flusso DOE virtuale e sviluppa il componente internamente o in "co-progettazione" col cliente. L'attrezzatura progetta, costruisce e assembla le parti degli stampi in-house, effettuando poi, attraverso prove e mi-



Ufficio Tecnico Ergotech
www.ergotech.it

LA MISSION

Noi dobbiamo fare quello che gli altri pensano che non si possa fare: ecco quello che nostro padre amava dire ed ecco quello che abbiamo continuato a trasmettere alle nostre persone

surazioni, gli eventuali aggiustamenti. Realizzata l'isola di produzione, si dà il via allo stampaggio dei componenti richiesti. Nel corso degli ultimi anni abbiamo introdotto in azienda numerosi cambiamenti: dall'ampliamento dello stabilimento produttivo di circa 4000 m2 all'installazione di un importante impianto fotovoltaico per sostenere i nostri bisogni energetici, dagli investimenti in macchinari full hybrid altamente automatizzati all'avvio del percorso per la verifica della carbon footprint, dall'introduzione di un sistema di welfare alla creazione di iniziative formative, ludiche e culturali per i nostri manager e le nostre persone».

Quanto incide la formazione delle vostre persone all'interno delle vostre strategie di business e quali sono i prossimi obiettivi?

ANDREA PERETTO: «La formazione, nel nostro settore, riveste un ruolo cruciale. Bisogna indubbiamente essere all'altezza delle aspettative del cliente ed ecco perché investiamo nella formazione delle nostre persone con così tanta energia. Collaboriamo



Andrea Peretto, presidente e Cristiana Peretto, ceo Ergotech

spesso con gli istituti professionali del nostro territorio e organizziamo workshop interattivi per dare modo ai giovani talenti di mettersi alla prova e trovare il proprio posto all'interno della nostra realtà, consapevoli di quanto "sapere" e "saper fare" siano importanti. Il nostro futuro è una ricerca continua all'insegna dell'innovazione e della tecnologia, per proseguire una missione di lavoro e tecnica iniziata 50 anni fa».

• **Lucrezia Gennari**



Lo stabilimento Ergotech a Montestrutto (TO)

Il riciclo delle risorse crea un valore eterno

MARCO DELVECCHIO, DIRETTORE GENERALE DI MEYER ITALY, OFFICIAL BRANCH DI MEYER CORP, PRESENTA LE SOLUZIONI ADOTTATE DALL'AZIENDA NEL CAMPO DEL RICICLAGGIO DI PLASTICA, GOMMA, VETRO, METALLI. SELEZIONATRICI OTTICHE E RAGGI X DOTATE DI TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA

Otto bottiglie riciclate possono creare una maglietta. La gomma riciclata è la materia prima che viene utilizzata per le piste degli stadi. I biberon possono essere trasformati in tubi per l'acqua domestica. E così via: la lista è davvero infinita! I prodotti riciclati entrano in diverse forme nel nostro quotidiano grazie allo sviluppo dell'economia circolare che apporta un enorme valore economico e sociale di cui beneficia il mondo intero.

L'azienda Meyer Corp, di cui Meyer Italy è official branch office, come azienda con responsabilità sociale sta lanciando il concetto di "Green Meyer", che punta a creare soluzioni che abbiano come scopo un mondo migliore per tutti gli esseri umani, ponendo il riciclaggio delle risorse come uno dei principali sviluppi dell'economia circolare mondiale.

Dal 2008, quasi 6 milioni di tonnellate di materiali destinati al riciclo (tra cui plastica, metalli ferrosi, vetro) vengono selezionati in tutto il mondo grazie alle soluzioni ideate e realizzate da Meyer. Oltre 25 milioni di tonnellate vengono processate con selezionatrici Meyer. La fiducia di migliaia di clienti ha reso Meyer tra i leader nella selezione per polimero e colore, dando così all'azienda la possibilità di continuare a investire in ricerca e sviluppo e a ricercare soluzioni ancora più efficienti e prestazionali.

«Dopo anni di esperienza nel campo della selezione e ispezione con selezionatrici ottiche e raggi X - spiega il direttore generale di Meyer Italy, Marco Delvecchio -, abbiamo avuto l'occasione di utilizzare e testare a lungo le soluzioni Meyer e da subito la qualità della selezione e le vaste possibilità di applicazione ci hanno colpito e convinto ad impegnarci nel promuovere unicamente i prodotti Meyer in Italia e in Europa».

Inizialmente l'azienda offriva soluzioni destinate principalmente al settore alimentare; oggi offre tecnologie personalizzate e adattabili anche ai settori della plastica, della gomma e dei metalli. La crescita è continua in tutta Europa con organizzazione di branch office che permette di essere presenti



L'OBIETTIVO
Fornire soluzioni personalizzate per la classificazione delle risorse rinnovabili portando valore al tuo business

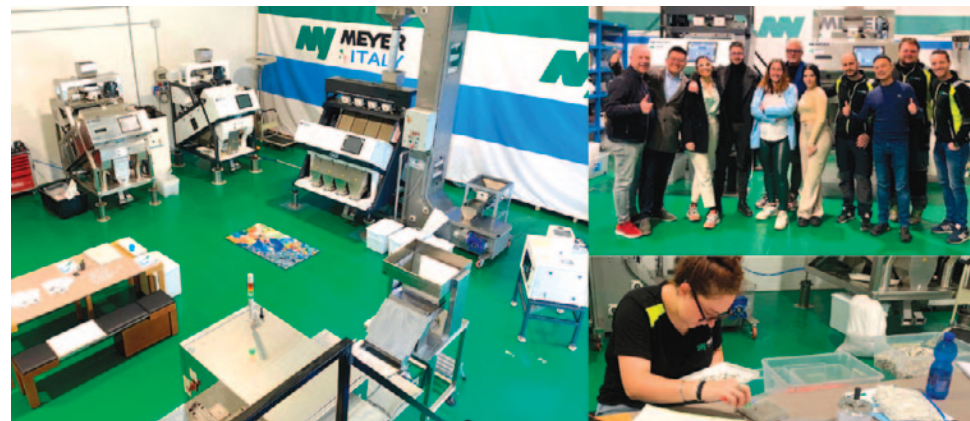
tecnicamente per soddisfare ogni esigenza. Grazie al notevole successo e all'impegno instancabile, Meyer Italy ha ampliato la sua presenza aprendo anche Meyer France. «In Meyer Italy, oltre alle ottime soluzioni offerte, la vera differenza è rappresentata dal nostro team che è sempre pronto a offrire un supporto straordinario e un'assistenza tecnica altamente specializzata, garantendo così relazioni durature e soddisfacenti con tutti i clienti - sottolinea Delvecchio -. Abbiamo raggiunto traguardi significativi anche in Spagna: è stato infatti stretto un accordo esclusivo di grande rilevanza con una realtà leader nell'installazione di impianti e questo è solo l'inizio del nostro viaggio. Siamo determinati ad essere riconosciuti come punto di riferimento in tutta Europa. Indipendentemente dalla sede geografica, infatti, ogni cliente Meyer può contare su di noi per una consulenza competente, tempestiva e risolutiva».

Le soluzioni di Meyer per la plastica sono in

continuo sviluppo ed aggiornamento. Tra di esse sono particolarmente richieste quelle per la separazione delle bottiglie per colore o per polimero, che distinguono con precisione le bottiglie non Pet da quelle Pet (come Pvc, Pp, Pf) e identificano efficacemente tutti i tipi di bottiglie colorate. Sono infatti in grado di rilevare e rimuovere con precisione tutti i tipi di colori diversi o eterocromatici e impurità di alluminio nei granuli della plastica. Possono selezionare: Pet, Pe, Pp, Pet Aging Flakes, macinati plastici e granulati (anche mixati con altri polimeri come Abs, Ps), metalli, tappi di bottiglia.

La professionalità di Meyer Italy si riflette anche negli spazi dedicati al test center e allo show-room. «Il test center e lo show-room rappresentano l'essenza stessa di Meyer Italy e sono la dimostrazione tangibile del nostro impegno costante per l'innovazione, la qualità e l'ispirazione - spiega Delvecchio -. Il test center, in particolare, rappresenta il cuore pulsante della ricerca e sviluppo. Qui l'ingegneria prende vita attraverso prove rigorose e analisi approfondite. Ogni soluzione offerta è sottoposta a rigorosi controlli di qualità, garantendo ai clienti la certezza che stanno investendo nelle soluzioni migliori disponibili sul mercato. Siamo sempre pronti per essere messi alla prova. In ogni momento possiamo fornire soluzioni personalizzate per la classificazione delle risorse rinnovabili e per migliorare l'efficienza portando valore al business dei nostri clienti». • **Cristiana Golfarelli**

Meyer Italy ha sede a Usmate Velate (MB)
www.meyer-italy.it



NON SOLO PLASTICA

Le selezionatrici ottiche non si limitano a smistare i diversi polimeri o colori legati al mondo della plastica. Quando Meyer parla di riciclo, intende anche quello di metalli, vetro e gomma. «La selezione di questa tipologia di materiali è molto complessa - sottolinea il direttore tecnico di Meyer Italy, Marco Delvecchio -. Servono tecnologie all'avanguardia estremamente precise. Dopo anni di duro lavoro e di formazione dei nostri tecnici, siamo in grado di poter offrire anche questo tipo di soluzione. Ad esempio riusciamo a selezionare tutti i tipi di rottami metallici riciclati, come alluminio, rame e ottone».

Il riciclo di vetro, gomma e metalli è un modo concreto per ridurre i consumi di risorse naturali, limitare l'inquinamento e contribuire ad uno stile di vita sostenibile per le generazioni future.

Ogni gesto di riciclo svolge un ruolo fondamentale nel promuovere un Pianeta più pulito e salubre.

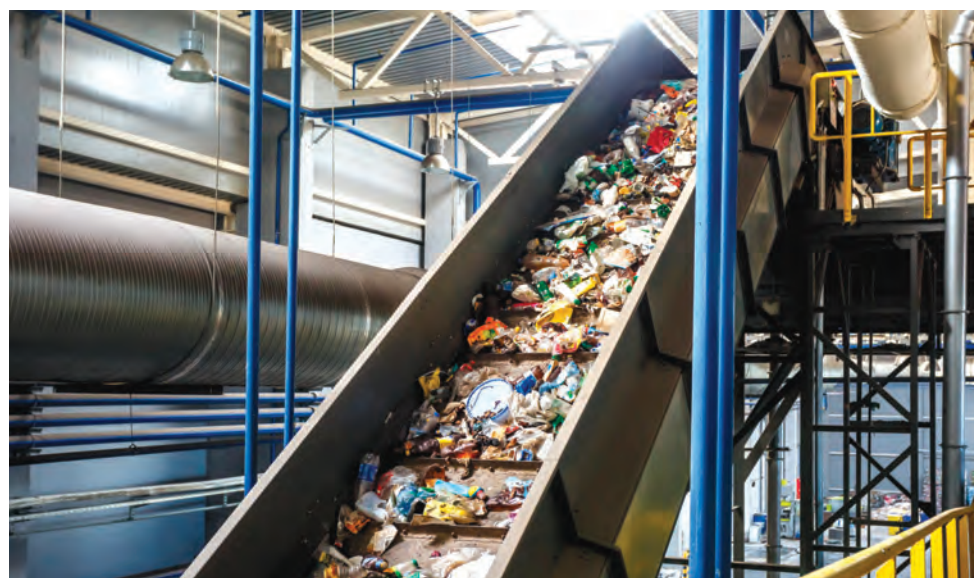
Servono obiettivi più flessibili

Il Green new deal europeo sta producendo norme in tutti i settori della vita economica e sociale: casa, mobilità, rifiuti, imballaggi, energia. «Si tratta in molti casi di norme improntate a un approccio ideologico e non sempre razionale e pragmatico, fino ad arrivare a norme quasi da “stato etico”, che decide cosa si può fare e cosa no, in una forma mai vista prima. Si è abbandonato il principio di “neutralità tecnologica” e di libera competizione (caso scuola la scelta dei motori elettrici): adesso la Commissione vuole decidere quale tecnologia è buona e quale no. Si è abbandonata una politica di incentivi/disincentivi fino ad arrivare alla “proibizione” per legge nella produzione di alcune tecnologie (motori endotermici)», commenta Chicco Testa, presidente di Assoambiente. La commissione Ue, aggiunge Chicco Testa, non sta valutando adeguatamente l'impatto di queste misure su imprese e famiglie. Il virtuosismo ambientale dell'Europa non basterà se il resto del mondo continua a inquinare. «Gli obiettivi possono essere più flessibili, ma soprattutto gli strumenti per raggiungerli meno dirigistici. Se ne stanno accorgendo alcuni Paesi, come la Francia, questa ubriacatura verde potrebbe spingere il voto alle prossime elezioni europee verso formazioni più pragmatiche, con i piedi per terra».

Per raggiungere gli obiettivi di Fit for 55 le rinnovabili non basteranno secondo lei. Quale sarebbe il mix energetico ideale per l'Italia?

«Anche puntare “tutto” sulle fonti rinnovabili rappresenta un approccio ideologico, poco ragionato. Prima di tutto perché si parla, senza dirlo troppo a voce alta, della quota elettrica dei consumi (circa il 20/25 per cento dei consumi totali). Poi perché le fonti rinnovabili sono per definizione discontinue e un continente ricco e produttivo come quello europeo ha bisogno di stabilità nell'offerta. Un incremento forte delle rinnovabili comporta la necessità di dotarsi di sistemi di accumulo e di una rete elettrica diversa e interconnessa a scala europea: due cose complicate e costose.

SI È DICHIARATO APERTAMENTE SCETTICO RISPETTO ALLE POLITICHE GREEN DELL'UE CHICCO TESTA. PER IL PRESIDENTE DI ASSOAMBIENTE, LA TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECOLOGICA VA INDIRIZZATA SU OBIETTIVI PIÙ FATTIVI E UN MIX ENERGETICO NON CONCENTRATO SOLO SULLE RINNOVABILI



Ci sono poi altri problemi legati a una diffusione massiva delle fonti rinnovabili: il consumo di suolo, il problema delle materie prime per realizzarle, i rifiuti che si producono. Serve aumentare la quota di rinnovabili, anche considerando il recupero energetico da rifiuti, e migliorare l'efficienza energetica, ma in un quadro ragionevole di mix energetico che conservi una quota di fossili - in una transizione che sarà lunga - per arrivare a una nuova offerta di energia nucleare, non ci sono alternative. Non è un caso che nella tassonomia europea per gli investimenti verdi alla fine siano stati correttamente inseriti anche gas e nucleare».

La riforma degli imballaggi in atto in Europa porta con sé potenziali gravi impatti negativi su molte filiere industriali. Cosa dovrebbe fare l'Italia?

«È il classico caso in cui “il meglio è il nemico del bene”. Europa e Italia hanno ottime performance nel campo del riciclo e dell'econo-

mia circolare, esiste una industria forte e solida nel settore. Spostare l'asse delle politiche europee sulla prevenzione e il riuso degli imballaggi, per quanto in parte corretto, mette a rischio una industria che funziona, in cambio di alternative ancora tutte da valutare, sia sul piano economico che sul piano ambientale. Anche in questo caso un approccio ideologico, una scelta “a priori” senza aver valutato in modo pragmatico i vari scenari. Siamo sicuri che lavare un contenitore per hamburger e riusarlo sia preferibile a riciclarlo? L'Italia deve rafforzare la propria industria del riciclo, siamo i migliori in Europa e nel mondo. Abbiamo raggiunto target importanti, ma dobbiamo ancora arrivare al 65 per cento di riciclo nei rifiuti urbani, io credo che sia prioritario concentrarci su questa sfida. A volte si ha la sensazione che la Commissione europea sia animata da un desiderio di decidere gli stili di vita dei propri cittadini: che auto usare, come riscaldare la casa, cosa mangiare, che



Chicco Testa, presidente Assoambiente

prodotti scegliere, piuttosto che promuovere la crescita e il benessere in un quadro di libertà».

Si farà il termovalorizzatore a Roma. È un segnale importante per la realizzazione di altri impianti spesso indesiderati? Cos'altro sarà necessario attuare a Roma per migliorare l'efficienza del ciclo dei rifiuti?

«Sì, mi auguro che l'impianto si faccia rapidamente. Il sindaco Roberto Gualtieri ha annunciato la gara ad agosto. L'esempio di Roma può essere utile per “sbloccare” altre situazioni principalmente nel centro-sud: Sicilia, Puglia, ma anche Toscana, Marche e Abruzzo. In Italia mancano alcuni impianti di recupero energetico per ridurre il conferimento in discarica. Ma la situazione di Roma è complicata non solo per la mancanza di impianti finali, ma anche per una storica inefficienza in fase di raccolta e spazzamento, affidata da sempre ad Ama con un contratto in-house. Sono sotto gli occhi di tutti i problemi gestionali esistenti per cui non si garantiscono né la raccolta dei rifiuti indifferenziati, né la raccolta differenziata, né lo spazzamento. Si sommano antichi problemi: una pessima gestione delle risorse umane, problemi di investimenti in cassonetti e automezzi, a volte anche veri e propri aspetti di malagestione. Lo stesso sindaco si è dovuto scusare con i cittadini. Io credo che una volta avviata la realizzazione dell'impianto di incenerimento, la città di Roma debba affrontare anche il tema della forma di gestione della fase dei servizi stradali, valutando la possibilità di superare la gestione in-house e di procedere a una gara ad evidenza pubblica, aperta al mercato».

• FD

INFLAZIONE E SERVIZI, LE RICHIESTE DI ASSOAMBIENTE

A marzo Assoambiente sollecitava Arera per un intervento immediato che compensasse l'aumento dei costi dovuti all'inflazione. Qual è la situazione oggi? «La nostra richiesta mirava a un rapido riequilibrio contrattuale fondato sul buon senso in una logica di oggettivizzazione dei parametri Arera alla luce del contesto macroeconomico. Una richiesta di riapertura generalizzata dei Piani economici e finanziari del 2023 che prevedesse l'adeguamento del tasso di inflazione in funzione dei parametri effettivamente rilevati. Sul punto Arera, nonostante le molteplici segnalazioni degli stakeholder, ha mantenuto l'impostazione espressa in una deliberazione di febbraio 2023 ovvero di rinviare l'aggiornamento tariffario alle delibere 2024. Nelle prossime settimane attendiamo il provvedimento tecnico dell'Autorità per la definizione dell'aggiornamento tariffario per il biennio 2024/2025, al fine di veder riconosciuti nelle tariffe del prossimo biennio gli extra costi maturati nel periodo 2022 e 2023, anche in superamento dei limiti tariffari indicati dal Metodo Tariffario, proprio per “garantire la continuità del servizio”. Un passo significativo anche se in ritardo rispetto alle nostre istanze».

Penalizzati riciclo e bioplastiche

SONO ALCUNI DEI PUNTI CHE LA FILIERA ITALIANA CONTESTA ALLA PROPOSTA DI UNA NUOVA DISCIPLINA UE SUGLI IMBALLAGGI. TROPPO SBILANCIATA VERSO IL RIUSO SECONDO MARCO RAVAZZOLO E CON DIVERSI ELEMENTI DI CRITICITÀ ANCHE SUL PIANO FORMALE

Ridurre di almeno 18 milioni di tonnellate la produzione di rifiuti di imballaggio entro il 2030, vincolando gli Stati membri a riciclarne ma, soprattutto, a riutilizzarne di più. Tra i vari punti in cui si articola la proposta di regolamento Ue in materia di imballaggi presentata a fine novembre dalla Commissione europea, è proprio l'approccio sbilanciato verso le pratiche di riuso a indisporre gli industriali italiani. A scapito in particolare di quelli monouso riciclabili, segmento nel quale l'Italia dispone invece di una filiera d'eccellenza. «Non possiamo accettare questo tipo di impostazione - sostiene Marco Ravazzolo, responsabile ambiente ed energia di Confindustria - perché non è adeguatamente suffragata da evidenze empiriche. Senza contare le ricadute sulla nostra economia in termini di esportazioni a cominciare dal food, anche per via del nuovo paradigma basato sulla filiera corta».

I vostri timori riguardano dunque principalmente gli impatti economici che avrebbe la nuova disciplina Ue?

«Nient'affatto, nel senso che diversi studi dimostrano che gli impatti ambientali sarebbero forse più dannosi. Infatti il riutilizzo comporta, ad esempio, un maggior consumo di acqua e può generare un maggior spreco alimentare che significa più ri-

fiuti e un consumo meno sostenibile delle risorse del Pianeta. Inoltre può determinare rischi sanitari perché l'imballaggio è essenziale anche per la sicurezza del consumatore veicolando informazioni, cautele e proteggendone il contenuto. Ecco, tutti questi elementi nella proposta Ue non sono stati valutati».

In compenso si promuove il riciclo di alta qualità agendo sull'ecoprogettazione, su cui la filiera italiana investe da anni. Questo non è punto a favore?

«È vero, nella progettazione del packaging monouso sostenibile così come nella produzione di macchine per l'imballaggio l'Italia è campione, grazie a un sistema Epr (responsabilità estesa del produttore) di raccolta che ci ha consentito di raggiungere con nove anni di anticipo gli obiettivi europei al 2030 per il riciclo. Tuttavia nella proposta si parla genericamente di ecoprogettazione nell'ambito di una gerarchia di prevenzione dei rifiuti che include anche il sottoprodotto, il riuso, il riciclo e il recupero energetico. E comunque questa gerarchia che si sbandiera va contestualizzata e non seguita ciecamente, altrimenti si finisce solo per arrecare danni sia all'economia che all'ambiente».

Contestualizzata in che termini?

«In termini di fattibilità tecnica e di analisi d'impatto ambientale e sanitario, di cui la proposta evidenzia la mancata valutazione. D'accordo la lotta all'over-packaging, ma se penso al contenuto di riciclato nei prodotti non vengono considerati una serie di fattori determinati dalla stessa legislazione europea, ad esempio sui materiali a contatto con gli alimenti. Questo fa capire il cortocircuito che creerebbe questo regolamento. Per quanto riguarda la responsabilità estesa, l'Italia ha sviluppato un modello che è un'eccellenza, mentre la Commissione Ue pretende di imporne uno per tutta Europa scardinando quelli virtuosi e che funzionano come il nostro».

Altri punti che vi trovano in disaccordo?

«L'approccio pregiudizievole sulle bioplastiche, dove l'Italia ha 900 famiglie di



brevetti: questa visione restrittiva va a conterminare le possibilità di utilizzo di materiali. Questi sono i punti sostanziali, poi ve ne sono alcuni formali a partire dalla scelta di adottare come strumento un regolamento, in una materia in cui invece è fondamentale armonizzare le legislazioni stante anche le differenze negli ordinamenti degli Stati membri. E ancora, l'eccessivo rinvio agli atti delegati e un orizzonte temporale degli obiettivi al 2040, con la pretesa di disciplinare oggi l'evoluzione tecnologica in un comparto dove tra l'altro corre velocissima».

Come state conducendo la battaglia per giungere a una revisione di questa

Marco Ravazzolo, responsabile ambiente ed energia di Confindustria



proposta?

«Confindustria sta affrontando questa delicata partita con un gruppo di lavoro composto dai produttori di imballaggi e delle materie prime, dagli utilizzatori industriali e ovviamente dai rappresentanti dei costruttori di macchine per il confezionamento. Abbiamo prodotto una serie di position paper e presentato ulteriori osservazioni nell'ambito della consultazione pubblica lanciata dalla Commissione Ue. Inoltre c'è un'ottima sinergia con il Governo, con cui stiamo seguendo i lavori partiti presso il Consiglio europeo sensibilizzando i parlamentari italiani, tra i quali abbiamo riscontrato molta attenzione».

A livello europeo invece, come vi state muovendo?

«Intanto nelle scorse settimane il presidente Carlo Bonomi e il direttore generale Francesca Mariotti sono stati a Bruxelles per una serie di incontri sulle questioni più strategiche per l'industria europea, attenzionando i vari commissari europei sulle nostre preoccupazioni in merito alle criticità sopra esposte. In generale c'è una grande cooperazione nel mondo industriale e un totale allineamento con la Bdi tedesca e il Medef francese, tant'è vero che abbiamo portato questi temi anche in Business Europe, dove tutte e 40 le Confindustrie europee hanno firmato una dichiarazione condivisa».

• GG



UNA FILIERA D'ECCELLENZA

L'Italia è campione nella progettazione del packaging monouso sostenibile, così come nella produzione di macchine per l'imballaggio



"È Madre Natura che ci dona la nostra acqua e noi ci impegniamo da sempre per tutelarla e portarla nelle case di tutti gli italiani esattamente come sgorga dalla sorgente. Promuoviamo un mondo a **IMPATTO -1**, dove ognuno di noi è chiamato a riciclare più di quanto consuma, come facciamo a Presenzano dove **togliamo dall'ambiente 20.000 tonnellate di plastica PET all'anno** e produciamo le bottiglie di Ferrarelle con **plastica riciclata da noi***."

Michele Pontecorvo, vice-presidente Ferrarelle

*Plastica riciclata da Ferrarelle SPA fino al 50%, il massimo consentito per legge.



Geyser Ferrarelle,
Parco Sorgenti Riardo (CE)



ADDIO PLASTICA MONOUSO



Ecobottiglia Plus Click
Pensata per durare



Tupperware[®]